

Nuovi Orizzonti Europa

Région parisienne



L'Italia era
« *unita* » prima
di Garibaldi



Terremoto dell'Aquila
solidarietà con i fratellini
Stefano e Davide



Daniela, Vittorio
e Anna, volontari
a Parigi

DOSSIER

Volontariato scalabriniano

**Mise à
disposition
gratuite
dans votre
entreprise**

D I S T R I B U T E U R

LAVAZZA
ESPRESSO POINT


7-9 rue Léon Geffroy
94408 Vitry-sur-Seine cedex
Tél. 01 47 18 38 38
Fax 01 47 18 38 00
www.d8.fr



D8

DISTRIBUTEURS
AUTOMATIQUES



RISTORANTE
SPECIALITÀ ITALIANE
A PARIGI

145, bd Saint-Germain
76006 Paris · Tél. 01 43 54 94 78

144, av Champs-Élysées
75008 Paris · Tél. 01 47 59 68 69

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris · Tél. 01 47 23 60 26

Onoranze Funebri
Pompes Funèbres
MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.

Transports:
Paris, banlieu, province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79 · 24/24h - 7/ jours
13, av. Aristide Briand · 94230 CACHAN

Immigrazione è necessaria?

La solidarietà è sempre di più all'ordine del giorno e a diversi livelli: economici, sociali e politici. Il problema è stato affrontato, ultimamente, anche dalla Commissione europea, ma questo non ha impedito il ministro francese, Eric Besson, di smantellare con la forza i campi di Calais, occupati dai clandestini che aspettavano di passare la Manica per andare in Inghilterra.

Prima di lui Nicolas Sarkozy aveva chiuso nel 2002 il centro della Croce Rossa di Sangatte nel Pas-de-Calais.

Ogni volta, dinanzi alla forza, la maggior parte degli immigrati clandestini sparisce nei diversi campi di fortuna. L'intervento della polizia contro persone inermi non ha risolto il problema francese, lo ha semplicemente spostato, facendo prendere coscienza che è una realtà complessa che riguarda tutta l'Europa: da Lampedusa alle Isole Canarie, da Malta a Gibilterra, dall'Inghilterra alla Germania. Il problema dei migranti è un grande e grave problema europeo, ma l'Unione europea non ha trovato ancora la maniera di affrontarlo. Si è iniziato ad armonizzare le leggi d'ingresso e di soggiorno degli stra-



L'immigrazione è una realtà complessa che riguarda tutta l'Europa: da Lampedusa alle Isole Canarie, da Malta a Gibilterra, dall'Inghilterra alla Germania

”

nieri, dei richiedenti asilo, sono stati rinforzati i controlli alle frontiere, ma senza grandi frutti.

L'arrivo di migranti, che vengano per motivi economici o per sfuggire delle persecuzioni, invece di diminuire, nel prossimo futuro forse aumenterà.

L'Unione europea non ha molte scelte da fare. Deve affrontare il problema con coraggio e far adottare delle politiche comuni a tutti gli Stati membri per gestire il flusso migratorio con chiarezza, trasparenza e lungimiranza. Contemporaneamente essa deve aiutare i paesi d'origine dei migranti attaccando il male alla radice: povertà, guerre, sfruttamento, analfabetismo, sanità, invece di perseguire unicamente questi poveri clandestini. L'Unione europea deve avere il coraggio - come ogni Stato - di far prendere coscienza a tutti i cittadini che l'avvenire delle nostre pensioni, delle nostre industrie ed economie è, ormai, nelle mani di questi uomini e donne che sognano e sperano giorni migliori per loro e le loro famiglie.

Antonio Simeoni

Nuovi Orizzonti vi augura una buona ripresa dell'anno sociale e lavorativo. È il periodo classico dei propositi e dei progetti da realizzare da qui al giugno prossimo. In questo numero mostriamo delle realtà d'impegno come quella del volontariato, che potrebbe interessare chi volesse spendere in pienezza il proprio tempo.



Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Association Loi 1901
SIRET 311 641 419 000016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419
ISSN 1151 - 0374

Numéros de commission paritaire

Éd. Région Parisienne
0110 G 85893
Éd. France Centre-Sud
0110 G 85892
Éd. Luxembourg-Lorraine-Alsace
0110 G 86006
Éd. Belgique
0110 G 85891

Direttore di pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione Francesco Zovi

Redazione Francia

46, rue de Montreuil, 75011 Paris
Tél.: 01 43 72 01 40, Fax: 01 43 72 06 42
E-mail: noe@ciemi.org

Redazione Belgio

Responsable: Raffaello Zanella
Route de Mons, 73
6030 Marchienne-au-Pont
Tél.: 00 32 071 31 34 10,
Fax: 071 31 93 22

Redazione Lussemburgo

5, bl prince Henri,
4280 Esch s/Alzette
Tél.: 00352 53 02 50, fax: 54 57 52

Realisation

Bayard Service Édition,
1, rond-point Victor-Hugo
92137 Issy-les-Moulineaux cedex
Secrétaire de rédaction:
Sophie Missana
Création maquette:
Valérie Couriot

Photo de couv.

Nuovi Orizzonti Europa

Nuovi Orizzonti Europa
est imprimé par LBC (61) Tourouvre

Sommario



Uno dei tanti barconi provenienti dalle coste libiche e diretti verso la Sicilia. Non tutti gli occupanti arriveranno a destinazione.



L'immane tavolo a base di pasta.



Alessandra Santopadre (a sinistra), coordinatrice dell'ASCS, ed alcuni volontari in un barrio di Bogotá.

5 CONTROCORRENTE
Carlo Cardia

6 ATTUALITÀ
6 Cronache italiane
Lorenzo Prencipe

8 Notizie italiane e internazionali
Antonio Simeoni

10 INTERVISTA
Mary Brilli

11 VITA DEI MIGRANTI
Antonio Simeoni

13 DOSSIER
Volontariato scalabriniano
A. Santopadre

17 QUI DA NOI

21 SOLIDARIETÀ

24 CLIN D'ŒIL
Mary Brilli

26 CULTURA
La Rédaction

28 GIOVANI E EUROPA
Renato Zilio

29 SPORT

30 INFORMAZIONI SOCIALI
ACLI Parigi

32 LIBRI
Germano Marittimo

33 EVENTI
Laurent Manaudou

34 CUCINA
Mary Brilli

Ma l'Italia era « unita » prima di Garibaldi!

Non separare Stato e nazione

Una delle cose più importanti, in vista delle celebrazioni unitarie, sarebbe quella di non separare Stato e nazione, non esaltare il primo come unico referente della seconda, perché soprattutto in Italia costituiscono entrambi l'orizzonte di convivenza delle nostre popolazioni. Rispetto ad altri Paesi, lo Stato ha realizzato tardi l'unità politica italiana, ma ciò non cancella la tradizione culturale, religiosa, civile, che per secoli ha plasmato la nostra identità, e per questo rientra appieno nella nostra memoria storica, nei programmi di studio, in quella profondità che riemerge di continuo come un fiume carsico.

Uno degli aspetti meno convincenti delle discussioni sulle celebrazioni unitarie è veder addossati all'unità realizzata nell'Ottocento i problemi successivi e quelli d'oggi. Anche la denuncia della povertà e inconsistenza dei protagonisti del Risorgimento, che avrebbero poi agito da conquistatori, oltre che ingenerosa, ignora che alternative storiche realistiche sono del tutto improponibili.

Un'identità italiana esisteva già...

Negli altri paesi europei lo Stato ha, in qualche modo, plasmato l'identità nazionale, ma l'ha fatto con la durezza rapportabile all'epoca in cui si realizzava l'unità. Se misurate su queste realtà, certe invidie di casa nostra (quasi un complesso d'inferiorità) per la grandezza d'altri Stati, si rivelerebbero prive d'ogni consistenza. Da noi è avvenuto il contrario, perché l'unità politica è giunta dopo la nazione. Ma proprio perché un'identità italiana esisteva già, essa resta più profonda, possiamo vantarcene stando attenti a non scambiare particolarismi e localismi con la fine dello Stato o della nazione. Stando attenti a non cancellare dalla nostra identità tutto quanto ha preceduto

l'Italia unitaria, che appartiene ad una storia più grande di cui siamo eredi.

La nazione italiana ha prodotto storia, cultura e spiritualità

La nazione italiana, prima ancora di divenire entità statale, ha prodotto storia, cultura, spiritualità, che noi studiamo senza nemmeno star lì a pensare che santa Caterina era di Siena e non italiana, o che Dante e Machiavelli siano frutti esclusivi della cultura fiorentina, che Galileo sia di Pisa, Beccaria di Milano. Per questa ragione la nostra identità è indissociabile dalla romanità e dalla sua civiltà, ancor più dal cristianesimo e dalla Chiesa, come realtà che hanno modellato in senso universalistico la cultura e la coscienza degli italiani. La Chiesa appartiene al mondo intero, eppure senza di essa la storia italiana non sarebbe immaginabile. La funzione di tutela svolta dal papato è stata ininterrotta nei secoli a

cominciare dal fatto che i pontefici hanno difeso l'Italia dagli infiniti tentativi di conquista che venivano da ogni parte del Mediterraneo, o dai ripetuti tentativi medievali di germanizzazione degli imperatori.

Permanente oscillazione tra universalismo e particolarismo

In questo orizzonte, è vero che un nodo irrisolto della nostra identità è l'oscillazione tra universalismo e particolarismo, con cadute improvvise nelle paludi dei piccoli egoismi nazionali o regionali. Anche per questa ragione, un omaggio autentico alla nostra tradizione sarebbe quello di non perdere la visione generale dei problemi senza tornare a dividere Nord e Sud, e di farla finita con una politica verso gli immigrati miope e schizofrenica, realizzando con le leggi e con i fatti un'accoglienza capace di integrare gli altri anziché respingerli. ■

Carlo Cardia



UNA STAMPA RAFFIGURANTE LO STORICO INCONTRO A TEANO FRA GIUSEPPE GARIBALDI E VITTORIO EMMANUELE II IL 26 OTTOBRE 1860.

Possiamo dimenticare le tante vittime dei nostri giorni?

Il 21 settembre 2009 si sono svolti a Roma, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, i funerali di Stato di Antonio Fortunato, Davide Ricchiuto, Giandomenico Pistonami, Massimiliano Randino, Matteo Mureddu e Roberto Valente, i sei paracadutisti della Folgore colpiti dalla mano assassina del terrorismo afgano a Kabul.

Sono ancora vive le immagini del piccolo Simone che con la sua manina di due anni saluta il feretro del papà Roberto appena arrivato a Ciampino e quelle di Martin, sette anni, figlio di Antonio, che si avvicina alla bara del papà, per

accarezzarne, con le lacrime agli occhi, la foto e la bandiera e che, con in testa il basco amaranto, mentre risuonavano le note del Silenzio, ha fatto il saluto militare portando una mano sulla fronte, mentre nell'altra teneva un fazzoletto.

Sono scene di commozione e di dolore di un paese intero, ma soprattutto dei familiari che, con lo spegnersi dei riflettori, sentiranno sempre più forte ed insopportabile il peso della perdita, la fatica di accettare la mancanza, lo sforzo di trovare altre ragioni di vita...

Ma questi sono affari privati, potrebbe obiettare qualcuno! Pensiamo,

Sono ancora vive le immagini del piccolo Simone che con la sua manina di 2 anni saluta il feretro del papà Roberto

invece, a non vanificare il sacrificio di questi sei soldati che si aggiungono alle altre 15 vittime italiane di questa "missione di pace" in Afghanistan. Ma come?

E nel gioco del proporre la propria buona ricetta sono imbattibili i nostri uomini politici che, senza neanche lasciato raffreddare i corpi dei sei ultimi caduti di Kabul, hanno cominciato a riempire televisioni e giornali con le loro opinioni: ci sono quelli che sostengono che, dopo l'attentato, non si può abbandonare la missione in Afghanistan perché questo significherebbe darla vinta ai terroristi e rendere vano il sacrificio dei caduti; altri, naturalmente, sostengono esattamente il contrario e affermano che per onorare veramente i caduti bisogna andare via il prima possibile dalla regione di guerra in modo da evitare altri morti; non mancano coloro che, per onorare le vittime, pretendono di smettere di definire "missione di pace" quella che è una vera e propria guerra che va combattuta con tutti i mezzi bellici possibili; infine, ci sono anche quelli che onorano i caduti affermando che l'Italia è presente in Afghanistan ed in altre regioni critiche del mondo su mandato della Nato e delle Nazioni unite e che quindi ogni decisione va negoziata con gli altri paesi amici...

Ci sono, infine, quei politici cui, realisticamente e per guadagnare più consensi elettorali (si avvicinano, infatti, le elezioni regionali), interessa poco l'onore delle vittime o la politica estera dell'Italia, ma sono particolarmente sensibili agli umori, a volte viscerali e spesso emotivi, dell'opinione pubblica che, ieri, gridava "via gli stranieri e gli immigrati, tutti delinquenti, dall'Italia" ed, oggi, sembra ribadire: "ma cosa ci interessa dell'Afghanistan?"



Uno dei tanti barconi provenienti dalle coste libiche e diretti verso la Sicilia. Non tutti gli occupanti arriveranno a destinazione.

Cosa ci stiamo a fare in un paese che non ci vuole e ci ammazza? Tutti a casa e subito!"

Sinceramente tutte queste dichiarazioni, ed altre ancora, non hanno niente a che vedere con l'obiettivo di non dimenticare i caduti e soprattutto di non vanificare il loro sacrificio. Anzi sono l'ennesima espressione dell'incapacità della politica nostrana di chiamare per nome ed affrontare nelle dovute sedi i diversi problemi e di strumentalizzare tutto (anche il dolore e la compassione) a livello di interessi di partito.

L'unica maniera per onorare, realmente, i caduti e non vanificare, così, il loro gesto è, innanzitutto, quella di non abbandonare, né affettivamente né materialmente, le famiglie di questi soldati e, in secondo luogo, non abbandonare gli afgani, bambini, donne e uomini, vittime impotenti della violenza presente a casa loro, per i quali i soldati italiani, insieme a quelli degli altri paesi, hanno operato, fino al sacrificio della vita.

A quanti, allora, chiedono di pensare solo ai nostri problemi, si deve, invece, ribadire che *"l'Afganistan (o meglio la sorte della popolazione afgana) ci interessa e continuerà ad interessarci perché è stata la ragione del sacrificio di tanti soldati, italiani e non, e di tantissimi afgani"*.

Il ricordo delle vittime del terrorismo, non deve inoltre far dimenticare le tante vittime della nuova e "pulita" (il lavoro "sporco" lo fa la Libia in cambio di autostrade e di mezzi militari) politica italiana dell'immigrazione che rivela tutta la sua soddisfazione nelle parole del ministro dell'Interno quando afferma: *"i respingimenti in mare e verso la Libia hanno fatto diminuire del 90 % gli sbarchi in Italia. Ed io voglio arrivare ad una diminuzione del 100 % degli sbarchi, visto che l'accordo con la Libia funziona benissimo: gli immigrati venivano tutti da lì e siamo riusciti a fermarli."*

Per il ministro ed i suoi seguaci è irrilevante e fuori luogo chiedersi: ma che fine han fatto quei migranti respinti? Sono forse finiti in fondo



Le équipe di « Médecins sans frontière » e i guardacoste soccorrono i rifugiati ritrovati in mare.

al mare, come rivelano le testimonianze dei superstiti? È certo, comunque, che dal 5 maggio all'8 settembre 2009 il numero degli emigranti e dei rifugiati respinti dall'Italia verso la Libia è di 1329 persone, di cui centinaia di richiedenti asilo somali e eritrei cui non è stata garantita alcuna protezione e che ancora oggi sono in carcere in Libia.

Lo stesso alto commissario delle Nazioni unite per i rifugiati, António Guterres, ha manifestato "forti riserve" sui respingimenti in Libia, dove ha ribadito *"non pensiamo*

esistano le condizioni necessarie per garantire la protezione dei richiedenti asilo; ci sono condizioni di detenzione terribili e un grave rischio che i richiedenti asilo vengano rinviati nei Paesi d'origine, dove la loro vita non sarebbe garantita".

Anche in questo caso molti diranno: ma, a noi cosa interessa? Noi rispettiamo le leggi che ci siamo dati, se la Libia è inaffidabile non è un problema dell'Italia. A noi basta che qualcuno ci tenga lontani gli immigrati... che se restano nelle prigioni libiche non corrono il rischio di morire in mare durante la traversata!

È proprio vero, non c'è alcun limite all'insolenza del più forte. Altro che onore alle vittime! ■

Lorenzo Prencipe

**L'unica maniera
per onorare,
realmente, i nostri
caduti è quella
di non abbandonare
le loro famiglie,
i bambini
e le donne afgane**

”



OMAGGIO

UN COMMOSSO ADDIO AI CADUTI DI KABUL



© D.R.

Profonda commozione all'ingresso delle sei salme nella basilica di San Paolo fuori le mura a Roma

Lunedì 21 settembre 2009, giornata di lutto nazionale. A Roma si sono svolti i funerali di Stato dei sei parà uccisi. Istituzioni al completo, tanta gente con il tricolore fuori dalla Basilica di San Paolo.

Bandiere a mezz'asta in tutti gli edifici pubblici ed un minuto di raccoglimento nelle scuole all'inizio della cerimonia funebre: così lunedì 21 settembre, proclamata giornata di lutto nazionale, Roma e l'Italia hanno dato l'ultimo saluto ai sei paracadutisti della Folgore - il tenente Antonio Fortunato, il primo caporal maggiore Matteo Mureddu, il primo caporal maggiore Davide Ricchiuto, il sergente maggiore Roberto Valente, il primo caporal maggiore Gian Domenico Pistonami, il primo caporal maggiore Massimiliano Randino - caduti in un attentato a Kabul.

Ai funerali, che si sono celebrati nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, erano presenti tutte le cariche istituzionali dello Stato: a fianco del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - che domenica 20 settembre aveva accolto all'aeroporto di Ciampino le sei bare dei paracadutisti - c'erano infatti i Presidenti di Camera e Senato Gianfranco Fini e Renato Schifani, il Presidente della Corte Costituzionale Francesco Amirante e tutti i membri del Governo, a partire dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Presenti inoltre tutti i vertici delle forze armate e di polizia, così come non hanno voluto mancare alle esequie dei loro commilitoni i quattro feriti: il Primo maresciallo dell'Aeronautica Felice Calandriello e i primi caporalmaggiore della Folgore, Rocco Leo, Sergio Agostinelli e Ferdinando Buono.

Moltissime le uniformi, i baschi amaranto della Folgore e i militari in congedo che hanno voluto partecipare alle

esequie. I familiari delle sei vittime dell'attentato sono entrati in chiesa tra gli applausi dei tanti cittadini dietro le transenne che sventolavano la bandiera tricolore. Commozione e applausi scroscianti anche all'ingresso delle sei bare in chiesa, avvolte nel tricolore, che sono state allineate ai piedi dell'altare.

Anche in questa triste circostanza il Capo dello Stato ha voluto intrattenersi con i familiari delle vittime, ai quali ha rinnovato i sentimenti di accorato cordoglio e la riconoscenza dell'intera Nazione. Poi, accompagnato dal Ministro della Difesa, Ignazio La Russa, e

dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Valotto, il Capo dello Stato ha incontrato i quattro militari feriti. Quindi l'ultimo commosso omaggio ai feretri dei caduti avvolti nel Tricolore insieme alle più alte cariche dello Stato. ■

AZIENDE

LA FIRMA DI ASTALDI SULLA PIÙ GRANDE AUTOSTRADA TURCA

L'azienda Astaldi, prima nella graduatoria, in attesa del contratto di aggiudicazione Istanbul - la più costosa autostrada nella storia della Turchia avrà anche firma italiana. Un consorzio guidato dal gruppo di costruzioni Nurol e composto anche dall'italiana Astaldi si è, infatti, aggiudicato l'appalto per la realizzazione della Bursa-Balıkesir-Smirne. Non solo, se il risultato sarà confermato da Ankara, il gruppo potrà dare anche il via alla costruzione di un ponte sulla baia di Smirne. L'investimento sarà di 6 miliardi di

dollari e i ricavi attesi di 23 miliardi di dollari. Lo ha detto una fonte finanziaria vicina ad Astaldi.

"I lavori della costruzione partiranno nel 2010 e dureranno sette anni", aggiunge la società. L'autostrada, di circa 420 chilometri, dimezzerà i tempi di percorrenza tra Istanbul e Smirne. Concessione per 22 anni, rendimento stimato in 23 mld. ■



© INGRAM

CULTURA BUON COMPLEANNO, MARGHERITA!



dalla Società Dante Alighieri, oggi la pizza è la parola italiana più conosciuta all'estero (8 %), seguita dal cappuccino (7 %), dagli spaghetti (7 %) e dall'espresso (6 %).

In Italia ci sono 25000 pizzerie con 120000 posti di lavoro e un fatturato di 5 miliardi di euro, in crescita nonostante la crisi. ■

DEMOGRAFIA MENO NASCITE IN ITALIA

L'inverno scorso è stato rigido, ma la gelata più preoccupante è quella che si è avvertita nei reparti maternità. Tra gennaio e febbraio di quest'anno, infatti, sono nati 89854 bambini, 4472 in meno rispetto allo stesso bimestre del 2008.

Un secco meno 4,72 % che mette i brividi, spazza via i facili entusiasmi sull'incremento dei tassi di fertilità, lasciando intravedere, al contrario, nuove stagioni di stagnazione delle nascite e di declino demografico. Come segnalava ieri lo stesso Istat, comunicando i dati provvisori delle iscrizioni alle anagrafi dei Comuni, si tratta del primo calo significativo dopo anni di lento ma costante incremento. E,

soprattutto, dopo un 2008 che aveva acceso speranze (forse illusioni) con oltre 12000 nati in più (+ 2,5 % rispetto al 2007).

Esaminando i consultivi di gennaio e febbraio, il decremento appare omogeneo nelle diverse ripartizioni geografiche. Se il trend venisse confermato nei prossimi mesi, le nascite tornerebbero al livello del 2006, su una popolazione, però, nettamente cresciuta nel frattempo per l'effetto congiunto di immigrazione e allungamento della vita media. La composizione della società italiana, così, compierebbe un ulteriore netto passo verso l'invecchiamento, una sclerosi che è già declino. ■

Un pezzo della Napoli di fine Ottocento è stato rivisitato l'11 giugno 2009 per festeggiare una delle « cittadine » più anziane e famose nel mondo. La pizza Margherita ha celebrato 120 anni.

Il prodotto italiano più conosciuto al mondo nasce nel 1889 nella pizzeria Brandi. Secondo tradizione, la regina Margherita invitò nella reggia di Capodimonte il pizzaiolo più famoso di Napoli per assaggiare l'alimento del popolo. Il pizzaiolo, per l'occasione, fece una pizza con i colori della bandiera sabauda: verde basilico, bianco mozzarella e rosso pomodoro, e la chiamò pro-

prio come la regina.

I tre fratelli Pagnani, eredi della pizzeria, ancora oggi orgogliosi, espongono nel loro locale la lettera firmata dal Gran capo dei servizi di tavola di casa Savoia, Camillo Galli, inviata a Raffaele Esposito Brandi. Nel documento, un po' ingiallito dal tempo, si legge tutto l'apprezzamento della regina Margherita per la pizza. Una sorta di atto di nascita, quindi. Da quel giorno sono passati 120 anni e la pizza è stata esportata in tutto il mondo, modificata nelle maniere più strane, ma soprattutto mangiata.

Del resto, come dimostrato da un sondaggio condotto

FIAT A FINE OTTOBRE 2009, IL NUOVO PIANO FIAT-CHRYSLER MONTEZEMOLO: "IL LAVORO INSIEME A CHRYSLER PROCEDE BENE"

Sarà presentato entro la fine del mese di ottobre e i primi di novembre 2009 il piano industriale di Chrysler. Tutti i riflettori sono puntati sull'operato dell'Amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne. Giorni intensi per Marchionne che in agenda ha anche il consiglio di amministrazione della casa di Detroit e poi quello di Fiat, previsto il 22 ottobre a Torino per la trimestrale.

Oltre agli impegni, anche le pressioni della stampa americana che monitora ogni passo del top manager italiano che ha promesso di risollevare le sorti di Chrysler. Secondo il Wall Street Journal, infatti, il lavoro negli USA si è rivelato più difficile del previsto per Marchionne. « Molti ingegneri - ha scritto il quotidiano - hanno lasciato Chrysler negli ultimi anni e questo ha indebolito le capacità di sviluppo e rallentato il piano dei prodotti. »

Si respira aria più serena in Italia, a partire dal presidente

della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, che ultimamente ha presentato la nuova Ferrari 458 Italia.

« Il lavoro insieme a Chrysler procede bene e quella di Francoforte è la prima rassegna che vede significativamente collegati i due gruppi all'interno dello stesso padiglione. »

« Abbiamo la fortuna di avere una squadra forte, - ha aggiunto Montezemolo - c'è una bella équipe. Ci sono dei numeri due e dei numeri tre molto validi. Quindi è vero che è dura ed è difficile, soprattutto per Sergio, ma io sono consapevole di una buona squadra e soprattutto di una grande possibilità nei prossimi mesi, e su questo Sergio sta lavorando, di avere forti sinergie e forti vantaggi e questa è la grande opportunità che offre Chrysler a noi e a noi e a Chrysler. » E a chi gli chiedeva della nuova Chrysler targata Fiat ha risposto: « Per il momento è presto per dire quando sarà presentato il primo modello Chrysler, ma nei prossimi mesi potranno esserci forti sinergie con Fiat. » ■

Intervista a Fabrice Feyet

Libertà, indipendenza e creatività

Trentenne, Fabrice Feyet ha già un'esperienza importante nell'artigianato e nell'arte. Nell'aprile del 2003, una giuria di professionisti gli ha assegnato all'Hôtel de Ville de Paris, alla presenza di Line Cohen Solal, vice-sindaco alla cultura, il 3° premio al concorso del Sindacato nazionale doreurs et encadreurs.

La mamma di Fabrice, italiana del-nord, in Francia dall'età di tre anni con la sua famiglia, è molto fiera del percorso del figlio. Non è stupita di questa riuscita, poiché ama ripetere: "Fabrice ha i piedi in questo mestiere dall'adolescenza."

Infatti, questa passione è nata durante uno stage in un atelier d'encadrement, nell'ambito del programma scolastico, e Fabrice precisa: "Dopo lo stage, ero talmente entusiasta, che venivo ad aiutare nell'attesa di riprendere i corsi."

Tre anni dopo, parte all'avventura nella grande distribuzione: BHV, Galeries Lafayette, Leroy Merlin... naturalmente reparto decorazione e incorniciatura.

Infine trova veramente la sua strada dopo aver lavorato al Jardin des Arts a Porte Maillot a Parigi, una galleria d'arte e d'incorniciatura.

Addossata all'Hôtel Matignon, «La Fontaine des Arts» è lo spazio inaugurato il 30 aprile scorso da Fabrice Feyet e, dove, verso fine novembre festeggerà i suoi dieci anni d'attività.

”

NOE: Due attività complementari... e la libertà d'azione!

FF: Non solo complementari ma anche indissociabili e completamente indipendenti. Come gallerista, amo moltissimo il contatto con gli artisti ed ho inoltre la possibilità di contribuire alla diffusione delle loro opere.

NOE: Artisti contemporanei?

FF: Esattamente, con delle opere a tendenza

NOE: Un artigiano-artista?

Fabrice Feyet: È una definizione che amo. Artigiano per il lato manuale, il contatto con la materia, carta, vetro, legno o tela, i giochi di colore... ed artista per il lato creativo. Per me la realizzazione d'una cornice consiste nel mettere in valore il soggetto senza soffocarlo.

(L'incorniciatura non è tutto, Fabrice Feyet, dal 1999 ha associato il lavoro di corniciaio a quello di gallerista, aprendo un atelier-galleria.)



Fabrice Feyet mostra fiero una delle sue cornici.

principalmente figurativa. In ogni caso è sempre un coup de cœur che determina la mia scelta. La maggior parte degli artisti che espongo sono referenziati nel famoso Bénézit (Ndr: Dictionnaire des Peintres, Sculpteurs, Dessinateurs et Graveurs).

Addossata all'Hôtel Matignon, "La Fontaine des Arts" è lo spazio inaugurato il 30 aprile scorso da Fabrice Feyet e, dove, verso fine novembre festeggerà i suoi dieci anni d'attività.

A "La Fontaine des Arts" l'entrata è libera e la sorpresa è immensa. Si è subito attratti dalla diversità delle opere esposte: opere d'arte molto colorate, sculture, incisioni, oggetti argentati, album foto, oggetti per decorazione, guanti eseguiti a mano bianchi, neri, grigi, rossi... tutti pezzi unici ed inoltre tante idee per un regalo.

Senza essere 'chauvine' si deve ammettere che un tocco creativo 'made in Italy' si ritrova in questo spazio, eppoi Fabrice Feyet conosce l'italiano, ama l'Italia che, specie il nord, ha in mente dalla più tenera infanzia!

NOE: Si può dire che Fabrice Feyet è felice del suo percorso?

FF: Senza dubbio, e questo lo devo all'amabilità ed all'entusiasmo che mi hanno trasmesso, durante il mio primo stage di corniciaio, i due responsabili dell'atelier. ■

Mary Brilli



La sorprendente galleria "La Fontaine des Arts".

Benedetta e Lillo

“Non è facile adattarsi ai cambiamenti professionali all'estero, ma confrontati con altre mentalità, con approccio diverso al lavoro e alla vita queste esperienze ci hanno arricchito.”



Nella nostra società per avere o conservare un posto di lavoro oppure per ottenere una migliore situazione professionale spesso ci si deve spostare anche all'estero. Questa mobilità ha delle conseguenze sulla famiglia, in particolare sulle giovani coppie. Abbiamo incontrato Benedetta e Lillo. Hanno accettato di raccontare ai lettori di Nuovi Orizzonti la loro personale e bella esperienza.

NOE: Come mai avete lasciato l'Italia per lavorare in Lussemburgo?

Benedetta: Qualche anno fa, subito dopo la laurea, avevo fatto una richiesta di tirocinio come traduttrice presso le istituzioni europee e con mia grande gioia sono stata selezionata. Sono partita immediatamente per il Lussemburgo, senza pensarci due volte, perché l'ho vista come un'importante opportunità professionale e di scoperta di un nuovo mondo.

Lillo: Sono arrivato in Lussemburgo per caso, per andare a trovare dei parenti che vivono in questo paese. All'inizio pensavo di trascorrerci solo un breve periodo, poi ho scelto di viverci. Il Lussemburgo mi ha dato la possibilità di costruirmi un futuro professionale solido e di conoscere tante persone provenienti da culture e paesi diversi dal mio; questo mi ha aiutato molto ad ampliare le mie vedute e ad andare incontro alla diversità.

NOE: Quale professione avete esercitato nel Granducato?

Benedetta: Ho lavorato essenzialmente come traduttrice, poi ho capito che non era proprio la mia strada e ho cambiato completamente settore; ad oggi sono soddisfatta delle mie scelte.

Lillo: Ho lavorato nell'ambito finanziario e assicurativo, tuttora lavoro in questo settore.

NOE: Dal vostro incontro è sbocciata la scelta gioiosa e cosciente del matrimonio celebrato quest'anno in Italia. Come lo avete vissuto?

Benedetta et Lillo: La scelta del matrimonio è avvenuta nel tempo, entrambi sapevamo di voler stare insieme e abbiamo deciso di consacrare la nostra unione di fronte a Dio. Oggi, dopo tre mesi dal nostro matrimonio, siamo felici di aver fatto questa scelta e siamo certi che l'amore e il rispetto che abbiamo l'uno per l'altro ci aiuterà a superare le piccole e grandi difficoltà che incontreremo lungo il nostro cammino.

NOE: La vostra esperienza è unica. Che consiglio potreste dare alle giovani coppie?

Benedetta et Lillo: Insieme abbiamo sempre cercato un punto di incontro, sempre e su tutto. A volte non è facile cedere o rinunciare a qualcosa per amore dell'altro, ma poi ti rendi conto che è anche il bene e la felicità dell'altro che ti riempie il cuore; con questa consapevolezza diventa più facile non impuntarsi solo sulle proprie scelte e pensare in due.

Non bisogna aver paura di costruire, o di fare una scelta definitiva, perché quando si fa con amore e affidandosi a Dio, si può scoprire quanta gioia nasce ogni giorno da questa scelta e quanto

la luce che ne deriva possa coprire tutte le paure e i timori avuti in precedenza.

NOE: Dopo il vostro matrimonio avete dovuto lasciare il Lussemburgo per la Svizzera. Questo frequente cambiamento professionale vi pesa oppure è una chance?

Benedetta: Per me è una chance, mi sono dovuta rimettere in gioco, ho dovuto ricominciare in un ambiente e in un paese completamente nuovo, ma confrontarmi con un'altra mentalità, un altro approccio al lavoro e alla vita mi ha arricchito. Sicuramente non è facile adattarsi ai cambiamenti, ci vogliono tante energie in più, rispetto a stare sempre nel proprio territorio ben conosciuto, ma aprirmi a ciò che sembrava lontano da me ha contribuito a smussare alcuni lati del mio carattere.

Lillo: È chiaro che i cambiamenti generano sempre un po' d'ansia in chi li vive, però penso che una volta passata la fase iniziale d'adattamento e di conoscenza del territorio dove vivi, diventi un'opportunità per aprirsi a un mondo nuovo e attingere a ciò che di buono quel posto può offrirti. Il Lussemburgo mi ha dato tanto. Oggi vivo questo cambiamento come un'altra possibilità che mi si presenta in termini di crescita, sia personale, sia professionale. ■ **Antonio Simeoni**

Elezioni europee 2009

Le ragioni della scarsa partecipazione dei cittadini



Forte tasso d'astensione

Il dato più significativo e preoccupante delle elezioni europee del 7 giugno 2009 è, oltre alla crisi della sinistra socialista e l'avanzata delle destre, il forte tasso di astensione. Ha votato poco più del 43 % degli aventi diritto, la percentuale più bassa da quando il Parlamento europeo viene eletto a suffragio universale. Non si può parlare di un momentaneo disamore dei cittadini per l'Europa. Si deve ammettere che si tratta di una vera e propria crisi della democrazia rappresentativa perché l'astensionismo è in crescita costante dalle prime elezioni del 1979, quando la partecipazione fu del 61,99 %.

Ma perché i cittadini europei disertano le urne?

Le ragioni sono diverse e di non facile analisi. La prima considerazione da fare è che, purtroppo, la stragrande maggioranza degli europei non ha ancora capito che cosa sia e che cosa faccia l'Europa. Gode volentieri, come un fatto acquisito, dei benefici che essa offre – caduta delle frontiere, libera circolazione, moneta unica, stabilità finanziaria, ecc. – ma al tempo stesso non vede di buon occhio l'eurocrazia di Bruxelles, percepita come una struttura che impone regole astruse e

nemica degli interessi nazionali.

Se sull'Europa c'è molta ignoranza è anzitutto perché le classi politiche come pure i canali mediatici non si curano di spiegare l'Europa, di mettere in evidenza che l'Europa produce un vasto corpo legislativo sempre più presente nella nostra vita quotidiana. L'Europa (Parlamento, Consiglio, Commissione, Corte di Giustizia, Comitato economico e sociale, Comitato delle Regioni, ecc.) lavora e legifera a quasi totale insaputa dei cittadini, i quali, quando sono chiamati a votare sull'Europa, non sanno per chi e per che cosa votare.

Oggi il Parlamento europeo ha un'influenza diretta sul 60-80 % della legislazione degli Stati membri

Nel luglio 1988, Jacques Delors, allora presidente della Commissione, dichiarava dinanzi al Parlamento europeo che « da qui a dieci anni l'80 % della legislazione economica, sociale e fiscale sarà di origine comunitaria ». Quella previsione si sta avverando: oggi il Parlamento europeo ha, a seconda delle materie, una influenza diretta sul 60-80 % della legislazione di ciascuno Stato membro. Nell'agenda della prossima legislatura del Parlamento europeo ci sono temi molto

concreti e d'interesse per tutti i cittadini europei: l'approvazione definitiva del nuovo regolamento sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale in Europa, la direttiva sulle cure mediche transfrontaliere, la disciplina dell'orario di lavoro, l'allungamento della durata del congedo di maternità, lo statuto degli immigrati stagionali, il coordinamento fiscale, l'ampliamento dell'Unione con l'adesione di nuovi Stati...

L'Europa è una realtà che ci dà molto più di quel che pensiamo

Enrico Vinci, ex-Segretario generale del Parlamento europeo per undici anni, ha detto che l'Europa di oggi non interessa e non può interessare i cittadini, perché è diventata un'Europa senz'anima, senza sogni, un'Europa tecnocratica, lontana da quell'Europa sovranazionale sognata all'inizio del processo di unificazione degli anni '50.

Indubbiamente non ha del tutto torto chi rimprovera all'Unione europea di affrontare divisa la crisi economica, di non saper proporre piani comuni per sostenere l'occupazione, di curarsi poco di priorità come l'immigrazione e l'armonizzazione fiscale, ma non è certo disertando le urne che si dà maggiore legittimità e più potere al Parlamento europeo.

L'Europa è una realtà che ci dà molto più di quel che pensiamo

Come ravvivare i sogni e le illusioni che la animavano alla sua nascita? Solo il Parlamento europeo ha i mezzi per farlo: perché è l'istituzione più vicina ai cittadini e all'ascolto di essi, può dare sprone alla Commissione ed influenzare le decisioni del Consiglio. Ma deve affrettarsi a mettere in atto nuove strategie e nuove idee per arginare il crescente euroscetticismo. Non aspettare la prossima scadenza elettorale del 2014. ■

Daniele Rossini



Alessandra Santopadre (a sinistra), coordinatrice dell'ASCS, ed alcuni volontari in un barrio di Bogotá.

Volontariato scalabriniano



Un impegno per i migranti che può riempire il senso della propria esistenza

L'Agenzia scalabriniana per la cooperazione e lo sviluppo è uno strumento che permette a diverse attività caritative ed umanitarie in campo migratorio di trovare sostegno e idee per realizzarsi fruttuosamente. Essa indirizza ogni anno molti volontari in Colombia, Argentina, Bolivia, Sudafrica e Mozambico.

Alessandra Santopadre

Con questo dossier desideriamo presentare ai lettori di Nuovi Orizzonti Europa ed alle comunità italiane di Francia, Belgio e Lussemburgo la realtà sempre viva e importante del volontariato scalabriniano.

Come e per chi investire la propria vita? Quale senso dare alla propria esistenza? Sono sempre più numerosi i giovani e gli adulti che, ponendosi queste domande semplici e fondamentali nonché desiderosi di mettersi al servizio delle migrazioni e della mobilità umana, contattano l'*Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo (ASCS)* chiedendo l'opportunità di vivere esperienze significative di volontariato.

La scelta di diventare volontario nasce da un desiderio ideale di solidarietà e dalla volontà di inserirsi, implicandosi in prima persona, nel processo di condivisione e di partecipazione alle grandi problematiche del nostro mondo globalizzato. La *"globalizzazione della solidarietà"*, che vede coinvolta la società civile, diventa un'opportunità per l'individuo, soprattutto per il giovane. Ma il desiderio iniziale deve progressivamente maturare e tradursi nell'agire quotidiano.

Dall'incontro del bisogno esistenziale da parte delle persone, che vogliono sperimentare la propria generosità ed impegnarsi nel mondo della solidarietà verso gli *"ultimi"*, con il bisogno di volontari che si mettono al servizio di progetti concreti di sviluppo, è nata la spedizione di volontari, in particolare in progetti consolidati dell'ASCS in Colombia, in Sudafrica, in Bolivia, in Argentina, con la prospettiva anche d'invio ad Haiti, in Mozambico, in Messico e in Guatemala; progetti nei quali essi possono prestare il loro prezioso servizio.

In questo dossier vi presentiamo alcuni progetti ed esperienze di l'Agenzia scalabriniana assieme all'intervento del presidente della A.S.C.S., Beniamino Rossi.

Beniamino Rossi, presidente della ASCS

« Le opere e le iniziative scalabriniane si situano nelle frontiere migratorie, soprattutto nel terzo mondo »



© D.R.

P. Beniamino Rossi, presidente dell'ASCS.

In questo dossier abbiamo voluto presentare ai nostri lettori il dinamismo dell'Agenzia scalabriniana per la cooperazione allo sviluppo in favore della realtà migratoria presente non solo in Europa, ma anche in Africa e nell'America latina. Il presidente dell'associazione, p. Beniamino Rossi, scalabriniano, nell'intervista che ci ha concesso, richiama l'importanza vitale e significativa di questa agenzia nel mondo dei migranti.

NOE: Quando è nata l'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo (A.S.C.S.) e con quali obiettivi?

Beniamino Rossi: I missionari scalabriniani fin dall'inizio della loro storia, accanto all'azione tipicamente religiosa e pastorale hanno sviluppato iniziative di tipo culturale, assistenziale e sociale, secondo la visione globale sull'emigrazione del loro fondatore, il Beato Giovanni-Battista Scalabrini. Nell'epoca delle emigrazioni globalizzate diventano importanti alcune opere che si situano nelle « frontiere migratorie », soprattutto nel terzo mondo. Da qui la necessità di sostenere opere ed iniziative in alcuni punti caldi che riguardano gli spostamenti forzati, i profughi e i rifugiati nell'ottica della cooperazione e dello sviluppo. Dopo tre anni di riflessione e di dibattito interno alla regione afro-europea dei padri scalabriniani, all'inizio del mese di febbraio 2004 viene fondata a Bassano del Grappa (Vicenza) una ONLUS denominata Agenzia scalabriniana per la cooperazione allo sviluppo.

NOE: Come si esprime la vostra presenza tra le diverse associazioni e agenzie che si occupano d'emigrazione?

BR: L'ASCS non ha progetti propri, ma su richiesta dei missionari scalabriniani si sforza di formulare dei progetti da presentare ad enti pubblici e/o privati al fine di reperire finanziamenti per i progetti stessi. In quest'operazione l'ASCS opera in rete e in partenariato sia con le entità scalabriniane riconosciute, sia con altre istituzioni della società civile per promuovere uno sviluppo sostenibile nelle zone d'intervento.

NOE: Dopo alcuni anni d'intensa attività quali iniziative concrete, significative avete realizzato?

BR: Il fiore all'occhiello degli interventi dell'ASCS è lo Scalabrinian Centre of Cape Town. Si tratta di una NPO (Non-Profit Organization) sudafricana promossa dai padri scalabriniani di città del Capo e gestita da un poderoso team di laici locali, coadiuvati dagli operatori e volontari ASCS che nel corso degli anni ha progettato e realizzato un modello articolato di intervento per i rifugiati e profughi africani in Sud Africa: dalla prima accoglienza, all'assistenza legale e alla ricerca di lavoro, alla formazione professionale e di inserimento lavorativo, alla formazione linguistica come pure all'accompagnamento di categorie sfavorite quali le donne e soprattutto i minori (due case-famiglia per bambini e

adolescenti rifugiati). Altri interventi significativi sono stati l'aiuto a progetti formativi e di sviluppo, progettati e gestiti localmente, in Colombia ed Haiti. L'aiuto dell'ASCS si è sviluppato anche in Argentina, Bolivia e Mozambico.

NOE: Il dinamismo dell'A.S.C.S. vi porta sempre più lontano, nel cuore dell'Europa, per meglio sensibilizzare altre istituzioni europee e mondiali?

BR: L'ASCS sta diventando in questi ultimi tempi la sezione italiana di un ufficio regionale di sviluppo europeo, con sede a Bruxelles il SIMN Europe. Questo metterà in rete non solo l'ASCS, ma anche altre istituzioni scalabriniane in Europa per un programma sempre più articolato di cooperazione allo sviluppo: la rete scalabriniana dello Scalabrini International Migration Network (SIMN). Si tratta di promuovere non solo un lavoro in rete all'interno della congregazione, ma di promuovere e organizzare collegamenti, collaborazioni e partenariati con « gli uomini di buon volere » (come li chiamava Scalabrini) e con le organizzazioni internazionali che si occupano di « emigrazione e sviluppo ».

Antonio Simeoni

Le missione dell'ASCS

L'Agenzia scalabriniana per la cooperazione allo sviluppo è stata costituita per svolgere un servizio tecnico alle posizioni missionarie scalabriniane presenti nel mondo migratorio : migranti, sfollati, rifugiati e profughi ...



Migranti in cammino verso la frontiera tra Bolivia e Argentina attraverso il passo fra le città di Quiaca e Villazón.

Definizione e scopo dell'ASCS

L'Agenzia scalabriniana per la cooperazione allo sviluppo (ASCS - Onlus), fondata nel mese di febbraio e costituita nel mese di giugno 2004, ha sede legale a Bassano del Grappa (Vicenza) in Via Scalabrini 3.

L'ASCS è il braccio operativo nel settore sociale, culturale e della cooperazione e sviluppo della Regione Giovanni Battista Scalabrini dei missionari scalabriniani che operano in Europa ed in Africa.

Essa è stata costituita per svolgere un servizio tecnico alle posizioni missionarie scalabriniane, che operano nel campo migratorio (migranti, sfollati, rifugiati e profughi) nei vari continenti: in particolare ad Haiti (Port-au-Prince), Colombia (Bogotà, Cucuta e Tibù), Argentina (Buenos Aires, Jujuy, Mendoza), Bolivia (La Paz), Sud Africa (Città del Capo) e Mozambico (Nampula).

L'agenzia non ha progetti propri da

esportare nei Paesi in via di sviluppo, ma collabora con i Missionari scalabriniani che chiedono il suo aiuto ed intervento per iniziare e/o consolidare progetti assistenziali, sociali, educativi, culturali e di sviluppo là dove essi operano. Si tratta, quindi, di progetti che hanno una loro sostenibilità, proprio perché pensati e progettati in loco, partendo dai bisogni reali delle popolazioni. L'ASCS realizza questo scopo principalmente attraverso tre tipi d'intervento.

Primo tipo d'intervento

Attraverso uno specifico **Ufficio di cooperazione e sviluppo**, dà il suo apporto per la formulazione dei progetti, per la ricerca di finanziamenti pubblici e/o privati, per la rendicontazione dei progetti realizzati agli enti ed istituzioni che li hanno finanziati. In quest'ambito, l'ASCS mette a disposizione alcuni operatori a tempo pieno, che, alle dirette dipendenze dei responsabili scalabriniani locali,



Bambine nell'orfanotrofio di Nampula, Mozambico.



Una scuola a Maratane, Mozambico.

sono in grado di realizzare i progetti che hanno ottenuto un finanziamento, al fine di favorire la nascita e/o il consolidamento di *team* locali di gestione.

Secondo tipo d'intervento

Attraverso un apposito **Ufficio di volontariato internazionale**, la ASCS, fin dalla sua nascita ha realizzato corsi di formazione al volontariato internazionale scalabriniano, al fine di formare, inviare ed accompagnare volontari internazionali, che svolgono un servizio di appoggio e di aiuto nei vari progetti gestiti dalle missioni scalabriniane locali.

Terzio tipo d'intervento

L'ASCS svolge un'azione di sensibilizzazione e d'informazione sulle problematiche che riguardano la cooperazione e lo sviluppo, soprattutto in Europa (Italia in particolare): a questo scopo viene organizzato da vari anni il **Meeting internazionale delle migrazioni (MIM)**.

L'azione di sensibilizzazione ed informazione, attraverso varie manifestazioni, è anche in funzione della ricerca di fondi per le opere missionarie scalabriniane e per la promozione del volontariato internazionale. ■

A.S.

I progetti dell'ASCS



© D.R.

Un volontario in Colombia prende in braccio una bambina, figlia di sfollati.



COLOMBIA Bogotà

L'ASCS sostiene a Bogotà in primo luogo il "Nido del Gufo", una biblioteca, ludoteca e centro culturale istituiti nella convinzione che l'educazione e la cultura sono gli elementi principali per stimolare un cambiamento sociale in una periferia di profughi, miseria e violenza. Inoltre, supporta una casa d'accoglienza per rifugiati nel Barrio El Camin.

Cúcuta - Tibù

La cooperativa Coopejubasca, operante a Cúcuta, città di frontiera con baraccopoli di sfollati senza alcun servizio, tenta di superare questo stato di marginalità nel campo dell'educazione, della salute e dell'alimentazione attraverso otto scuole dell'obbligo, mense per i bambini, attività ludiche e di animazione.



SUDAFRICA Città del Capo

Il Sudafrica è un polo d'attrazione per molte popolazioni dell'Africa. A

Città del Capo il flusso d'immigrati e rifugiati è continuo e i bambini sono i soggetti più vulnerabili.

L'ASCS sostiene le attività dello Scalabrini Centre of Cape Town, un ente a scopo non lucrativo, che ha come compito di gestire le attività socio culturali scalabriniane a Città del Capo. Si tratta della Lawrence House, cioè una casa per bambini rifugiati, del "Progetto Zimbabwe", che prevede aiuti alle popolazioni di questo paese, e alcuni interventi straordinari di manutenzione all'immobile dello Scalabrini Centre.



BOLIVIA La Paz

Il progetto consiste in una Casa d'accoglienza per il migrante. Nei cinque barrios dove operano i padri scalabriniani si stanno creando attività per giovani e bambini e creando piccole strutture capaci di accoglierli per momenti d'incontro, aiuto scolastico e alfabetizzazione.

Il progetto si prefigge anche di sostenere corsi professionali e di formazione (telaio, panetteria e cucina).



ARGENTINA Buenos Aires - Jujuy - Mendoza

L'ASCS opera in Argentina con progetti rivolti alla protezione e difesa dei diritti umani dei bambini e delle donne migranti, i soggetti più esposti al rischio di coinvolgimento nella tratta e nel traffico di persone alle frontiere (Argentina-Bolivia e Argentina-Cile) e nelle grandi città (Buenos Aires e Mendoza) con la possibilità di incorrere nel pericolo di

essere sottoposti quotidianamente a violenze, traffico, sfruttamento, arresti, ecc.



HAITI Port au Prince

Gli interventi ASCS ad Haiti sono a sostegno dei bambini e degli adolescenti emarginati di Port-au-Prince. Contestualmente l'ASCS interviene a favore del miglioramento dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione di base. Le sue azioni consistono nel sostenere, consolidare e sviluppare l'ambulatorio medico scalabriniano esistente nel quartiere di Croix de Bouquets, e nel rinforzare la scuola scalabriniana già esistente e completare il ciclo scolastico con altre tre classi mancanti per offrire la possibilità del Diploma della scuola dell'obbligo.



MOZAMBICO Nampula

In collaborazione con l'arcidiocesi, l'ASCS è impegnata, dopo la realizzazione della scuola "Aldeia da Esperanza" a contribuire alla realizzazione di un orfanotrofo per bambine e ragazze (40 posti) e ad ingrandire l'orfanotrofo per bambini e ragazzi (dagli attuali 20 posti a 40 posti). L'agenzia intende sviluppare le attività agricole della zona, nonché portare a termine il "Centro comunitario di Maratane" per l'abitazione dell'operatore e dei volontari, e per un mini progetto di conservazione del cibo. ■

B.R.

L'agenda



Troviamo tempo da dedicare alla nostra vita di cristiani, in una società dove le feste cristiane sono sempre di più dimenticate e svuotate?

”

Ormai ce l'abbiamo tutti, nel taschino, nella borsa, in salotto accanto al telefono, è lo stesso telefono cellulare! Non si vive senza agenda, un gerundio che è diventato simbolo della nostra quotidianità, tutta piena di un cumulo di cose da fare. Civiltà del fare, come fosse il vertice del nostro esistere, del compito che il Padre ci ha affidato. Un oggetto che può dare un ordine alla nostra giornata, benché dopo tutto siamo noi che diamo un senso e una priorità a ciò che viviamo. Ecco che il fare di cui questo verbo ne prende la radice, dal latino *agere*, ci avvolge e ci coinvolge tanto che su questa nostra agenda appuntiamo solo le cose da fare e non quelle che dovremmo fare. O meglio se dovevamo farle è perché, benché le avevamo segnate, ma non ci siamo riusciti. Non ci pensiamo mai che i taccuini di una volta erano solo per appuntare i pensieri e le riflessioni? Noi oggi sembriamo un po' immuni da questa funzione che potrebbero avere le nostre agende; di riflessioni e pensieri in merito ai nostri impegni ne abbiamo molte. Quante volte ci capita di soffermarci di fronte ad una settimana della nostra agenda e riflettiamo, ragioniamo, scriviamo e poi correggiamo per poter far stare

tutto senza intoppi e senza dispendio di tempo. Senza contare quello che annotiamo in penna o in matita a seconda della certezza o meno che abbiamo nell'esserci o meno. Sono tutte sfaccettature e ce ne sono cent'altre ancora che ruotano attorno a questo semplice quaderno con segnati semplicemente i giorni di un anno.

Ebbene con questo nuovo anno pastorale che inizia auguro che annotando gli inevitabili impegni, rinasca in noi l'esigenza sempre fresca di soffermarci un momento a leggere le nostre giornate che scorrono. È un passare alla moviola la nostra stessa vita, immersa in un innumerevole scambio di esperienze e volti. È la possibilità di rendere le nostre giornate meno abitudinarie. È una buona abitudine per rendere questo "gerundio" un costante presente. Penso che sia una sana abitudine per farci guardare il nostro quotidiano con occhi diversi: meno legati al quanto abbiamo fatto, ma al come l'abbiamo fatto.

E perché no, segnarci anche il tempo che desideriamo dedicare alla nostra vita di cristiani, soprattutto in una società dove le feste cristiane non sono sempre segnate in rosso!

p. Francesco Z.

« Denier de l'Église » 2009 per la Missione cattolica italiana

Carissimi, come ogni anno e secondo la prassi della Chiesa di Parigi e di tutta la Francia vi invitiamo a partecipare al sostegno della Missione cattolica italiana, attraverso il dono detto « Denier de l'Église ».

Per la nostra Missione italiana i bisogni prioritari sono:

- L'affitto degli ambienti per le attività (salette e uffici).
- La manutenzione e le spese correnti per la cappella e tutti gli ambienti (tasse, luce, riscaldamento, telefono, riparazioni, pulizie).
- Il necessario per le celebrazioni, l'ufficio e le attività di segreteria.
- Contributi per il personale, Missionario e laico, che prestano servizio presso la Missione.

Infatti la Missione non ha altre entrate per continuare ad esistere e operare, al di fuori delle collette e intenzioni alle Messe, delle offerte per l'utilizzo delle sale e del « Denier de l'Église ».

Ricordiamo, comunque, quanto richiamano i nostri Vescovi: il Denier de l'Église non è obbligatorio, ma è semplicemente necessario alla vita della Chiesa in Francia.

E chi versa già il « Denier de l'Église » alla parrocchia francese dove abita?

Per gli Italiani che riceveranno questa richiesta ci potrebbe essere un altro dubbio: chi versa già il « Denier de l'Église » alla Parrocchia dove abita, lo deve o può fare anche alla Missione Italiana? E come farlo? Suggeriamo di suddividere il proprio contributo tra la parrocchia locale e la Missione Italiana. Ambedue, infatti, hanno dei bisogni specifici; e sia la Parrocchia locale che la Missione italiana servono alla vita cristiana, benché in modi e misure diverse.



les Trésors de Paris



Può inviarlo alla Missione anche chi abita fuori Parigi?

Certamente. Gli Italiani che abitano fuori Parigi sono anch'essi membri della « parrocchia speciale », che è la Missione Cattolica Italiana. Il « territorio parrocchiale » della Missione Italiana, si estende praticamente a tutta la banlieu e a tutta l'Ile de France.

Come dare il proprio contributo

Lo strumento per fare il versamento è il « Denier 2009 - Bulletin de Participation » che trovate all'entrata della Chiesa, che potete utilizzare in due modi:

1. Un versamento « puntuale » (« Je vous adresse ma contribution au denier, par chèque »), una o più volte all'anno, attraverso uno chèque intestato a « Mission catholique italienne - ADP » (che significa Association

diocésaine de Paris). In questo caso inviate il bollettino e chèque alla Missione, con la busta allegata. Pen-
serà la Missione ad inviare gli chèques alla diocesi, la quale vi invierà poi una ricevuta fiscale (« reçu fiscal ») per la **deduzione dalle tasse (66 %)**.

2. Il sostegno regolare attraverso il « prélèvement automatique »

Chi lo desidera può usare questa forma compilando il tagliando « Je choisis le denier régulier ». In questo caso sarà l'ufficio apposito della Diocesi a fare i prelevamenti e versarli sul conto della Missione cattolica italiana presso la diocesi stessa. Anche in questo caso la Diocesi vi invierà poi una ricevuta fiscale (« reçu fiscal ») per la **deduzione dalle tasse**. La Missione ha assolutamente bisogno del contributo di tutti, grande o piccolo, per poter continuare ad esistere ed operare.



Attenzione! Se volete usufruire della deduzione dalle tasse per il 2009 (pari al 66 % del vostro contributo) il versamento deve essere fatto entro la metà di dicembre 2009.

Tel.: +33 (0) 1.42.25.61.84

Fax: +33 (0) 1.42.25.61.81

E-Mail: mci.paris@scalabrini.net

Site: www.mci.paris.scalabrini.net

10 ans de KTO



Pour les 10 ans de la chaîne KTO, le Cardinal André Vingt-Trois présidera la messe samedi 12 décembre à 16h00 à la cathédrale Notre-Dame.

Créée en 1999, à l'initiative du cardinal Lustiger, puis exploitée, à compter de mars 2001, par des sociétés privées actionnaires, KTO est aujourd'hui une chaîne associative. Elle est reconnue par la Conférence des évêques de France.

KTO a été fondée afin de donner à l'Église les moyens de véhiculer le message de l'Évangile par des médias actuels et tout particulièrement la télévision et Internet. La chaîne est complémentaire de l'émission du Jour du Seigneur sur le service public (un partenariat a été créé en 2007 entre le CFRT et

KTO). KTO s'adresse non seulement aux catholiques, mais à tous les « chercheurs de sens », croyants ou non.

KTO est diffusée 7 jours/7 ; 24h/24. Les programmes sont diversifiés : les offices de la liturgie des heures, la messe du dimanche soir et les célébration des fêtes liturgiques ainsi que le chapelet, avec les moines et moniales de Jérusalem à St Gervais, la cathédrale Notre Dame de Paris et les sanctuaires de Lourdes, notamment. Elle retransmet également toutes les grandes cérémonies depuis le Vatican, et les voyages du pape en partenariat

avec CTV (télévision du Vatican) et Sat 2000 (télévision de la conférence épiscopale italienne) ; la vie de l'Église, aux initiatives des chrétiens, à l'actualité des diocèses, à l'actualité du livre religieux (en partenariat avec la Procure et le CFRT), au monde du handicap...

KTO est accessible via le satellite, la TV par ADSL, le câble, et par Internet (www.ktotv.com).

KTO, 12 rue d'Oradour-sur-Glane
75015 Paris - Tel : 01.73.02.22.22
contact@ktotv.com

SE FORMER POUR FAIRE DÉCOUVRIR LE PATRIMOINE CHRETIEN À DES JEUNES

Pour les responsables de groupes d'enfants ou de jeunes: catéchistes, enseignants, animateurs
Avec l'association les Trésors de Paris
www.lesresorsdeparis.com

• **Mardi 10 novembre 2009 de 8h45 à 12h**

Introduction à l'iconographie chrétienne, lecture d'images

Avec Ségolène Benoit du Service Audiovisuel de la Catéchèse de Paris
Service de la Catéchèse 76 rue des Saints-Pères, 75007 Paris.

• **Jeudi 26 novembre 2009 de 11h à 13h**

Le mystère de Noël à la Cité de l'Architecture
Avec le père Henry de Villefranche, professeur à l'École Cathédrale
Cité de l'Architecture, 1 place du Trocadéro, 75016 Paris.

• **Mardi 19 janvier 2010 de 9h à 12h**

Un temple protestant, une église orthodoxe, une église catholique. Similitudes et différences.
Église réformée d'Auteuil, 53 rue d'Erlanger, 75016 Paris.

• **Jeudi 18 février 2010 de 11h à 13h**

Le mytère pascal à la Cité de l'Architecture
Avec le Père Henry de Villefranche, professeur à l'école cathédrale
Cité de L'Architecture, 1 place du Trocadéro 75016 M° Trocadéro

Inscriptions: tresorsdeparis@voila.fr
ou laisser un message au 0145496375.

Participation: 7 € pour une séance + droit d'entrée pour la Cité de l'Architecture.



mercredi 2 décembre à 19h

**Robert Badinter et Philippe Audegean
autour de « Dei delitti e delle pene »**



Table-ronde animée par Martin Rueff, Université Paris VII avec la participation de: Robert Badinter, ministre de la justice (1981-1986), président du Conseil constitutionnel (1986-1995), sénateur des Hauts-de-Seine Philippe Audegean, Université Paris III, auteur d'une nouvelle traduction française de *Des délits et des peines* (Lyon, ENS Éditions, 2009), Céline Spector, maître de conférences en philosophie politique, Université Bordeaux III - IUF, Luigi Ferrajoli, professeur de philosophie du droit, Université Rome III, Frédéric Gros, professeur de philosophie politique, Université Paris XII.

C'est à un jeune Milanais de 26 ans que l'on doit une œuvre majeure des Lumières européennes. Dans *Des délits et des peines*, Cesare Beccaria dénonce la torture, les supplices, les aberrations de la justice de son temps.

jeudi 3 décembre 2009



**Fellini,
le magicien du réel
de Jean A. Gili**

Présentation du livre et table-ronde (Cycle Tuttotellini) Dans le cadre de « Tuttotellini », à l'occasion de la parution de *Fellini, le magicien du réel* de Jean A. Gili (Éditions Gallimard), l'auteur animera une table-ronde consacrée à l'esthétique fellinienne avec le grand chef décorateur

Dante Ferretti, l'écrivaine Jacqueline Risset, l'immense directeur de la photographie Giuseppe Rotunno [s.r.] et Aldo Tassone critique de cinéma.



vendredi 4 décembre 2009

Dante au Collège de France

L'Institut culturel italien s'associe aux deux journées de colloque consacrées à Dante au Collège de France, organisées au Collège le 4 et le 5 décembre prochains sous la direction de Carlo Ossola, en accueillant une soirée-spectacle consacrée à l'œuvre du poète.

jeudi 10 décembre 2009

Tuttotellini/projection: Noi che abbiamo fatto « La dolce vita »

Tullio Kezich a été grand critique cinématographique, biographe de Federico Fellini, et a retracé dans *Noi che abbiamo fatto « La dolce vita »* les journées frénétiques et enthousiasmantes des mois de tournage du chef-d'œuvre fellinien. À partir de ce carnet de notes, Gianfranco Mingozzi, récemment disparu, a réalisé un documentaire homonyme, présenté cet été au Festival de Locarno, qui reconstitue les atmosphères, les passions, les rythmes de travail d'un film inoubliable.



Mme Maria Teresa Pedini

(lundi - mardi - mercredi : 10.00-13.00 e 15.00-17.30)

Tel. : +33 (0) 1 44 39 49 39

Horaires : 19h - Lieu : IIC Paris

Testimonianza dall'Aquila

Solidarietà con Davide e Stefano, i fratellini salvati dal terremoto

Il terremoto dell'Aquila, con le sue drammatiche conseguenze per migliaia di famiglie senza casa, ha toccato profondamente la coscienza degli italiani residenti in patria come dei connazionali che vivono all'estero. La Missione cattolica italiana di Hayange assieme a quella di Metz (Mosella) hanno fatto un gesto di solidarietà inviando 5500 euro all'associazione Solidarietà per i bambini dell'Aquila... Vi presentiamo la testimonianza di don Alfredo e Tiziana impegnati nell'aiuto ai terremotati.

Quella maledetta notte del 6 aprile 2009

Il 6 aprile 2009 ha cambiato la vita di molti abruzzesi e soprattutto degli aquilani che hanno assistito impotenti al crollo dei sacrifici di una vita, e si sono trovati a condividere una tenda con una decina di persone consapevoli che le esigenze spesso erano diverse.

Da quella maledetta notte si è assistito al moltiplicarsi degli aiuti, molti hanno lasciato la loro città per raggiungere L'Aquila e cercare di alleviare quel senso di disperazione che si evinceva semplicemente guardando negli occhi un aquilano.

Se poi la disperazione viene letta negli occhi dei bambini crollano anche le poche certezze che questo terremoto non aveva smosso.

Il progetto "Solidarietà per i bambini dell'Aquila"

Il progetto che stiamo portando avanti prende il nome di "Solidarietà per i bambini dell'Aquila".

La storia che vogliamo raccontarvi è quella di Davide e Stefano, due bambini che hanno perso molto di più che una casa, hanno perso entrambi i genitori che si sono sacrificati per salvarli.

Loro in questo periodo hanno veramente bisogno di sostegno sia economico che morale in quanto la loro vita sta riprendendo a pieno ritmo! Oggi vivono in una casa in affitto nella periferia aquilana insieme agli zii e ai loro due bimbi ed ai nonni. Qualche giorno fa, in occasione della Perdonanza celestiniana, un'importante festa aquilana, li abbiamo rivisti e con gran gioia la prima cosa che abbiamo notato è il sorriso di Davide.

Beh, quando l'incontravano nei mesi scorsi non aveva il sorriso che dovrebbe avere un bambino della sua età, si era chiuso in se stesso e nel suo dolore innalzando una gabbia che sembrava inaccessibile. L'altro giorno, invece, quel sorriso ci ha portato di nuovo a sperare!

E inutile nascondere che spesso con lo zio parliamo delle enormi difficoltà economiche che stanno attraversando e che ci auguriamo riescano a superare con l'aiuto di persone buone d'animo come voi!



Come Davide e Stefano ci sono tante altre famiglie

Ad oggi oltre che la situazione di Davide e Stefano ci sono tante altre famiglie in condizioni simili alle loro. La vita pian piano sta riprendendo anche se ci sono continue scosse di terremoto di gradi diversi della scala Richter. La paura è sempre tanta.

Però la speranza che L'Aquila possa tornare a volare c'è e noi la vediamo negli occhi dei bimbi che il lunedì 23 settembre 2009 erano entusiasti di tornare a scuola, anche se la loro scuola è una tenda e le loro maestre non potranno mai rispondere alla loro domanda "Quando finirà questo terremoto?".

Il nostro compito è proprio quello di aiutare le famiglie a rendere felici i bambini, perché anche con il vostro aiuto si possa riportare un po' di tranquillità ed un po' di serenità nella loro vita. ■

Tiziana di Rienzo e don Alberto



Saint-Bernard de la Chapelle: « Août Secours Alimentaire »



Le Père Gianni Borin, curé de la paroisse de Saint-Bernard (Paris, 18^e arrondissement), range douze sacs de baguettes prêtes à être distribuées.



Les enfants passent leur temps agréablement grâce à la créativité des animateurs.

Le centre Saint-Bernard a distribué en moyenne chaque jour, du lundi au samedi, 2400 repas.

Une distribution très demandée

Tous les jours du mois d'août - sauf le dimanche - une file d'attente s'est allongée, dès 15 heures, rue Pierre l'Ermite. En majorité des femmes, accompagnées de leurs enfants, venues chercher le colis quotidien pour préparer le repas de leur famille. Des personnes seules aussi, le plus souvent des hommes. Beaucoup d'origine maghrébine, beaucoup aussi réfugiés des pays du Caucase et, dans ce cas ne parlant pas français, mais tous munis d'une carte délivrée par les services sociaux, justifiant leur situation.

La paroisse Saint-Bernard avait mis ses locaux, flambant neufs, et une équipe de bénévoles à la disposition de *Août Secours Alimentaire* qui, à l'initiative du diocèse de Paris avec l'aide de la Mairie de Paris et de donateurs privés, assure durant ce mois de vacances les distributions alimentaires prises en charge le reste de l'année par d'autres organismes. 400 000 repas ont été ainsi distribués dans quatre centres parisiens. Le centre Saint-Bernard, pour sa part, a distribué chaque jour, du lundi au samedi, une moyenne de 2400 repas.

L'affluence, très forte les trois premières semaines, s'est ralentie avec le début du Ramadan.

Père Gianni et les volontaires venus d'Italie

L'équipe assurant cette distribution était mobilisée de 15h30 à 20h. Encadrée par Denis Brot et par Amélie de *Août Secours Alimentaire*, elle était composée chaque jour d'une vingtaine de bénévoles de Saint-Bernard et d'autres origines, renforcés par des volontaires venant d'Italie, à l'initiative du Père Gianni et qui, avec beaucoup de dynamisme, ont assuré la lourde tâche du nettoyage des locaux et animé l'atelier des enfants. Car, en plus de la distribution des colis alimentaires, fonctionnait un atelier de dessin où les enfants étaient accueillis pendant que leurs parents remplissaient les formalités. Fonctionnait également une buvette où les verres d'eau fraîche ou de sirop ont été très appréciés en ces jours de grande chaleur.

Des liens se sont tissés, au fil des jours, entre les bénéficiaires et les différentes équipes de bénévoles, celle qui distribuait les colis, celle qui vérifiait les car-



L'immancabile tavolata a base di pasta.

tes, l'équipe de la rue qui assurait le bon ordre des entrées, celle de la buvette, et les animateurs de l'atelier de dessin. Au dernier jour, les adieux étaient émus; les remerciements pour la qualité de l'accueil n'ont pas manqué, et des rendez-vous ont été pris pour août 2010.

À noter donc sur leur agenda, par ceux qui seront à Paris en août prochain. ■

Nelly Forget

Daniela, Vittorio e Anna

Tre volontari italiani al servizio degli immigrati nel cuore di Parigi

« Dello straniero abbiamo bisogno per compiere la difficile scelta tra convivenza e rivalità, tra guerra e pace civile, tra diritti e doveri dell'uomo. » Non è un gioco di parole, ma l'esperienza straordinaria che noi, tre volontari della Caritas diocesana di Ancona, abbiamo vissuto per 10 giorni a Parigi, presso la parrocchia di Saint-Bernard-de-la-Chapelle, nel quartiere Barbès.

In questo arrondissement l'immigrazione è multietnica. Si tocca con mano e si sperimenta la varietà del mondo con i suoi linguaggi, le sue culture, gli abiti di diverse fogge, gli odori delle cucine dei cinque continenti e le difficoltà di chi è costretto a vivere lontano dalla sua terra, dalle sue tradizioni, dalle sue radici.

La chiesa di Saint-Bernard, simbolo della lotta per i diritti degli immigrati

La chiesa, occupata nel 1996 da 300 « sans-papiers », è diventata un simbolo della lotta per i diritti degli immigrati in cerca di documenti e di dignità e la parrocchia è stata affidata nel settembre del 2008 ai missionari scalabriniani, fondati dal Beato G. B. Scalabrini per il servizio ai migranti. La maggioranza dei cattolici praticanti sono di origine non francese e formano un mosaico di 30 etnie, particolarmente visibili nella « Festa dei popoli », che la parrocchia celebra ogni prima domenica di febbraio.

Padre Gianni Borin, parroco a Saint-Bernard, un tempo regista dei « Meeting internazionale sulle migrazioni » di Loreto, cercava volontari per il mese di agosto, per la distribuzione di pacchi-viveri, che l'associazione Aôut Secours Alimentaire aveva organizzato nella sua parrocchia. Per e-mail ci è arrivato il suo invito. La possibilità di vivere un'esperienza simile a Parigi ha avuto una parte molto importante nella nostra decisione. Il servizio partiva alle 15h00 e si protraeva fino alle 20h00. Dovevamo aiutare nella preparazione dei pacchi-viveri che ogni giorno veni-

vano distribuiti alle famiglie e ai singoli segnalati dai servizi sociali e curare l'animazione dei bambini che attendevano la distribuzione. La mattinata era a nostra disposizione per la visita della città che non conoscevamo, ma è stata proprio l'esperienza pomeridiana l'eredità più significativa che abbiamo riportato in Italia.

Tutti i pomeriggi... più di 400 persone, in fila aspettando i pacchi-viveri

Mentre in Italia si parla di ronde, di reato di immigrazione clandestina e si fanno strada intolleranza e razzismo, la nostra esperienza pomeridiana ci ha rafforzato nell'idea che i credenti devono sporcarsi le mani, devono essere testimoni credibili perché solo attraverso la solidarietà, l'aiuto reciproco, la tolleranza e il rispetto dell'altro passa l'integrazione sociale, la sicurezza e la convivenza civile. Tutti i pomeriggi più di 400 persone pazientemente, in fila per la distribuzione: vedere nord-

africani e ceceni, russi e centro-africani, ucraini e cinesi, francesi e indiani, accomunati dagli stessi disagi, convivere pazientemente in lunghe ore di attesa; anche la barriera della lingua veniva superata. I bambini, qualsiasi sia la loro origine, sono sempre gli stessi in ogni parte del mondo con la loro allegria e la loro spontaneità; i più grandicelli dicono orgogliosamente di essere francesi. Tutto questo ci ha riconfermato nell'idea che si può vivere insieme anche nella diversità, perché siamo persone con gli stessi diritti e doveri e siamo figli dell'unico Dio misericordioso, che ama tutti e accoglie tutti nel suo amore.

Esperienza di autentica fraternità

Anche lavorare fianco a fianco con i volontari francesi e di altre etnie ha fatto della nostra esperienza un unicum che speriamo di ripetere. Abbiamo constatato che il volontariato in Francia è animato dal nostro stesso spirito di solidarietà e di amore per l'altro e si manifesta in gesti concreti di amicizia, nel sorriso, nell'accoglienza senza riserve e nel rispettoso ascolto. Questi valori sono stati il cemento che ci ha unito nel servizio tanto che l'abbraccio finale, alla partenza, è stato un caloroso arrivederci e un grazie per l'esperienza reciproca che abbiamo condiviso e che ci ha tanto arricchito. Essere stati a Parigi è stata per noi tutti una esperienza indimenticabile di fraterna solidarietà. Abbiamo scoperto un mondo diverso. ■

Daniela, Anna e Vittorio



Foto di gruppo dei giovani di Alba guidati da don Filippo (24 agosto).



Yves Révillon

Vice-presidente del Conseil général des Hauts-de-Seine incaricato del patrimonio non scolastico, riguardante gestione, manutenzione e protezione. Undicesimo sindaco di Bois-Colombes, nel 1996 ha avuto l'onore di presiedere alle feste del centenario della sua città. Il nostro incontro al municipio di Bois-Colombes a qualche chilometro da Parigi.

Sono una persona molto positiva, anche se esistono degli elementi che mi disturbano, credo nei giovani. Purtroppo oggi in Francia i giovani hanno perso il senso dell'amore "dell'altro", s'interessano solo a se stessi

”

Percorso

Nato a Rennes in Bretagna, sposato, padre di quattro figli e con relativi quattro nipoti. Diplomato in farmacia alla Faculté de Pharmacie de Paris. Si è arruolato volontario nell'esercito per tre anni, dal 1970 al 1973. Yves Révillon, un uomo aperto, sensibile e curioso, amante del prossimo, ha svolto anche un'attività importante nel campo sociale in diverse associazioni, quali, ad esempio: l'Association catholique des étudiants en pharmacie, l'Association caritative de tri de médicaments, e svariate associazioni sportive. Nel 2000 ha ricevuto la nomination au grade de Chevalier de l'ordre des palmes académiques per i servizi resi all'Educazione nazionale e nel 2002 la nomination au grade de Chevalier de l'Ordre national du Mérite.

NOE: Un po' di storia?

Nel febbraio del 1933, un concorso è stato aperto per la scelta del progetto per la costruzione di questo nuovo hôtel de ville. Sarà scelto quello di due giovani architetti, Berthelot e Bouvier, quest'ultimo aveva già ricevuto il Grand prix de Rome. Entrambi laureati dell'Institut e con al loro attivo diverse importanti realizzazioni. Nell'aprile 1935 sarà posta la prima pietra per la sua costruzione. Una costruzione « à la française » con delle finestre molto alte, un'emanazione dello stile Luigi XIV, mentre l'associazione di pietre e mattoni potrebbe ricordare lo stile di Luigi XIII. Diciassette imprese hanno lavorato due anni per la sua realizzazione.

NOE: Bois-Colombes è quindi una cittadina "giovane"...

In effetti è solo nel 1896, dopo 10 anni

di "lotta", che Bois-Colombes diventa indipendente. Isoletta boscosa, situata presso il paese di Colombes, anticamente riserva di caccia, poi riservata alle passeggiate, si trasformerà rapidamente in un paese importante abitato da artisti, commercianti, impiegati...

NOE: La scelta di entrare in politica?

Nulla mi portava ad avere una carriera in questo campo. Ho svolto la professione di farmacista per diversi anni. E, fortuitamente, ho sostenuto nel 1994 alle elezioni cantonali un uomo politico. Il caso volle che avessi l'opportunità di presentarmi ed alla prima elezione mi ritrovassi in testa al primo turno con venti voti di vantaggio ed al secondo i voti di vantaggio furono 700: così diventai sindaco per la prima volta nel 1995. Venni poi rieletto nel 2001 al secondo turno ed infine nel 2008 al primo turno.

NOE: Quindi un risultato ben meritato...

In effetti, svolgo il mio lavoro con convinzione ed amo sempre dire quello che penso. Quando ho assunto l'incarico, la città di Bois-Colombes aveva la media degli abitanti più anziani, oggi abbiamo la media degli abitanti più giovani. Ho dovuto anche risolvere dei problemi gravi, come la chiusura di ditte importanti, tra le quali le « usines hispano-suiza » nel 1999. Oggi, fortunatamente molte imprese o uffici si trasferiscono nella nostra città nel quartiere delle Bruyères, come la Colgate-Palmolive nel 2003, grande società mondiale di prodotti d'igiene, l'Aviva nel 2005, il quinto assicuratore mondiale, IBM... permettendoci un certo sviluppo.

NOE: Ha un messaggio particolare...

Mi permetto di ripetere una frase del generale Charles de Gaulle: « *Servire, senza servirsi.* »

NOE: Progetti in vista?

Uno che mi sta particolarmente a cuore: il rinnovamento del mitico Stadio olimpico Yves du Manoir, situato vicino a noi, esattamente nel comune di Colombes. Questo stadio ha accolto i

Giochi olimpici d'estate del 1924, la finale della Coppa del mondo di football nel 1938 (Ndr: coppa vinta dall'Italia contro l'Ungheria) e numerose finali della Coppa di Francia di football e dei campionati di Francia di rugby a 15. Sono quindi entusiasta che nel maggio scorso Patrick Devedjian, presidente del Conseil Général des Hauts-de-Seine, abbia annunciato il nuovo progetto per permettere la realizzazione delle attrezzature necessarie per il « *rayonnement* » del handball francese.

NOE: Conosce l'Italia?

Amo l'Italia, e gli italiani per il carattere, la giovialità ed il loro talento. Conosco bene la Sicilia, Roma, naturalmente Venezia, le isole e tutta la costa, per aver fatto delle crociere in mare. Purtroppo non sono ancora andato a Firenze...

NOE: Ha dei legami con il nostro Paese?

Molto spesso. Quest'estate un gruppo di giovani sono partiti per dei soggiorni a Firenze o a Roma. A settembre, nell'ambito della nostra associazione L'Institut pour la promotion des Arts, uno scultore e quattro pittori italiani sono stati invitati d'onore alla nostra mostra d'arte alla Galerie Charlemagne. Presto avremo degli scambi importanti con la città di Trissino, non lontana da Verona e Venezia, e già gemellata, come noi, con la città di Neu-Ulm in Germania. Inoltre, desidero aggiungere che tra il personale del municipio, alcune impiegate sono d'origine italiana.

NOE: Parla l'italiano?

Da "buon francese", purtroppo no, ma è risaputo che le lingue non sono il nostro forte, ma riesco a capirlo un po' in quanto a scuola ho studiato il latino. Mi consola invece che mia moglie ed i miei figli parlino diverse lingue straniere.

NOE: Uno sguardo sulla società attuale?

Sono una persona molto positiva, anche se esistono degli elementi che mi disturbano, credo nei giovani. Purtroppo oggi in Francia i giovani hanno perso il senso dell'amore "dell'altro", s'interessano solo a se stessi. Una so-



cietà superficiale, vogliono tutto e subito, non hanno più dei valori, esistono delle difficoltà religiose o filosofiche per dare loro un senso alla vita.

NOE: Cosa direbbe loro...

« Essere giovani è fantastico, evitate la morosità ambiente, croquez la vie à pleines dents. Realizzatevi! » Non si rendono conto della fortuna che hanno di vivere oggi, rispetto a molti anni fa...

NOE: Ama lo sport?

Sì e ne ho praticati molti, come pallacanestro, pesca subacquea, plancia a vela, tennis, nuoto e anche atletica... Nonostante non sia molto alto di statura, devo ammettere che ero molto bravo nel salto in alto. Faccio anche della bici; per la cronaca, ho nel baule della macchina una bicicletta pieghevole che utilizzo quando lo desidero.

NOE: La sua lettura preferita?

Ho sempre amato leggere perché, a mio avviso, la lettura permette la riflessione e l'evasione. Leggo autori molto diversi, ma per distrarmi e rilassarmi, mi diverto con i romanzi polizieschi.

NOE: Un motto?

In realtà ne ho due: « *Inutile sperare per intraprendere. Né riuscire per perseverare.* » E « *La politica non è soltanto l'arte del possibile. Vi sono dei momenti dove la politica diventa l'arte di rendere possibile quello che è necessario.* » ■

Mary Brilli

XXI^e Journée mondiale de la poésie Dans le miroir de l'Autre: mémoires d'avenir

L'homme du XXI^e siècle vit dans un éternel présent

Obnubilée par un individualisme stérile, dopée par le mythe d'un néolibéralisme désolidarisant, la postmodernité aurait substitué aux valeurs de la solidarité, de l'égalité et du respect mutuel le matérialisme consumériste et la culture du profit. Car aujourd'hui face au déni de l'Autre et aux dérives négationnistes et liberticides, l'indifférence n'est plus tolérable, elle est coupable. Le citoyen se doit de réagir à cette torpeur ambiante et combattre la barbarie: il s'agit là de défendre *l'humana dignitas*, idéal d'humanité célébré par Cicéron.

Enfermé dans le culte de l'éphémère et du virtuel, l'homme du XXI^e siècle vit dans un éternel présent aussi factice que dangereux. Contre tous les

« assassins des mémoires », se lève la voix des militants d'un humanisme fraternel. Manifestation engagée en faveur des droits de l'homme, la Journée mondiale de la poésie participe au combat contre toutes formes d'ethnocentrisme, de xénophobie, d'antisémitisme et d'intolérance.

La XXI^e Journée mondiale de la poésie co-organisée par Giulia Bogliolo Bruna et la Mairie du XIV^e Arrdt

Placée sous le patronage de la Mairie du XIV^e arrondissement de Paris, de la Ville et de la Province de Venise, la XXI^e Journée mondiale de la poésie, a reçu l'adhésion du M. le Président de la République italienne, M. Giorgio Napolitano, qui a décerné aux organisateurs une spéciale médaille présidentielle.

Co-organisée par Giulia Bogliolo

Bruna, présidente de « Poesia-2 Ottobre » de Paris et la Mairie du XIV^e arrondissement, la Journée s'est déroulée le samedi 17 octobre à partir de 15 heures dans la belle salle des fêtes de la mairie-annexe. Dans une effervescente alchimie de paroles, d'images et de musiques, de nombreuses personnalités du monde entier se sont attachées à décliner le thème: « *Dans le miroir de l'autre: mémoires d'avenir.* »

Un hommage a été rendu à la résistante Lucie Aubrac par Renée Keller, secrétaire générale de l'Union chrétienne des déportés et internés.

Depuis toujours, la Journée se veut un lieu de transmission intergénérationnelle de la mémoire. Dans ce cadre l'intervention de la LICRA-Jeunes (Antoine Beaufort et Maria Giuseppina Bruna) prend tout son sens. La figure de Pablo Neruda, prix No-



© D.R.

bel, a été évoquée, sous forme de composition poétique, par Pedro Vianna et Éric Meyleuc d'Actes de présence.

Une harmonie polyphonique de langues, de tons et de styles

La Journée a été honorée de la participation du Prof. Jean Malaurie, directeur-fondateur de la collection « Terre Humaine » et ambassadeur de bonne volonté auprès l'UNESCO. Avec les interventions de l'anthropologue Dominique Sewane et de Giulia Bogliolo Bruna, ethno-historienne, la Journée a rendu hommage à l'œuvre de Jean Malaurie, infatigable défenseur des minorités et de tous les « oubliés » de l'Histoire.



© D.R.

Avec l'adhésion de Monsieur le Président de la République Italienne

Sous le haut patronage de la Mairie du 14^e Arrdt. de Paris, de la Province et de la Mairie de Venise avec le soutien d'Actes de présence, du CIEML, du Conseil de la Jeunesse du 14^e Arrdt., du Centro Studi Americanistici « Circolo Amerindiano » et du magazine NOE

Pascal CHERKI,

Maire du 14^e Arrdt. de Paris, Conseiller de Paris

Danièle POURTAUD,

Adjointe au Maire de Paris, Conseillère déléguée du 14^e chargée de la Culture

Giulia BOGLIOLO BRUNA,

Présidente de l'Association « POESIA- 2 OTTOBRE » de Paris

vous convient à la

XXI^e Journée Mondiale de la Poésie

Dans le miroir de l'Autre



Ghislaine Loyré de Hauteclouque

mémoires d'avenir

Samedi 17 octobre 2009 à partir de 15 hs 00

Salle des Fêtes de la Mairie Annexe du 14^e Arrdt.

12 rue Durouchou, 75014 Paris (Métro : Denfert-Rochereau) - Entrée libre-

In memoriam Lucie AUBRAC par Renée KELLER en présence de Raymond AUBRAC

In memoriam Pablo NERUDA par Pedro VIANNA et Éric MEYLEUC

Hommage à Jean MALAURIE, en sa présence, par Giulia BOGLIOLO BRUNA et Dominique SEWANE

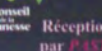
PAPOULEN : Renata ADA RUATA, Maurice AUBERT, Gérard AUGUSTIN, Simonetta BALLO ALAGNA, Antoine BEAUFORT, Yahia BELASKRI, Boussad BELHIA, Maria Giuseppina BRUNA, Michel CASSIR, Cristina CASTELLO, Michela CENANO, Claudia CHRISTIANSEN, Danièle DAILLOUX, Jean DESBIE, Mohammad DJALALI (M. SAHAR), Marie-Lise GALL, Myriam GUÉHOI, Jean-Marc HUGUET, Ali KESKIN, Sara LAFORGE, Patricia LARANCO, Nicole LECLERCO, Acyr CORREA LEITE MAYA, Liliane MAVEROWITZ, Éric MEYLEUC, Pierre PELLE, Denise PEYROCHE, Gilles PRADEAU, Alessandro ROIANDI, Alessia SABATINI SCARRONI, Romolo SANTONI, Pedro TOTO, Joëlle THIE SARD, Pedro VIANNA.

MUSIQUE : Norbert CAULET, Christophe FRONNET, Ensemble instrumental Charles KOECHLIN : Marc DELÉPLACE, Cristina GIOZZO, Juliette GUILAUMAT, Annette PATIN, Marc VEZIN.

IMAGES : Mary BRILLI, Hortense CHEMINANT, François GALL, Marie-Lise GALL, Ghislaine LOYRÉ - de HAUTECLOQUE.

L'édition 2009 de la Journée Mondiale de la Poésie a reçu une médaille spéciale du Président de la République Italienne.

MAIRIE DU 14^e ARRONDISSEMENT DE PARIS



Reception offerte par PASTAPAPA



Dans une harmonie polyphonique de langues, de tons et de styles, poètes, philosophes, musiciens et peintres ont invité le spectateur à explorer, en « méandrisant », la mémoire, individuelle et collective.

Tout au long de la Journée ont été évoquées la Résistance, la Shoah, la mémoire de l'émigration et de l'exil et l'universel multicolore de demain. Parmi les participants : les poètes Gérard Augustin et Ali Keskin, Michel Cassir, lauréat du Prix de la poésie francophone 2007, Marie-Lise Gall, poétesse, présidente des Peintres et sculpteurs témoins du XIV^e, l'écrivain Pierre Pelle, l'association Actes de présence, fidèle partenaire de la Journée, l'ensemble instrumental Charles Koechlin et le Conseil de la jeunesse du XIV^e. La jeune photographe Hortense Cheminant a capté avec sensibilité ces fugaces instants de grâce et de vérité.

Jeux spéculaires entre mots et images, consonances et dissonances, sonorités verbales et cris chromatiques dans le dialogue muet entre ces différentes expressions artistiques pour communiquer et parfois communier avec l'observateur... Et les beaux tableaux de François Gall, Marie-Lise Gall, Ghislaine Loyré de Hauteclouque et Mary Brillï rappellent que « La mémoire est l'avenir du passé » (Paul Valéry). ■

La Rédaction

Giovani & Europa

Centotrenta giovani di varie nazionalità dal 24 al 26 aprile 2009 hanno partecipato a Basilea al 2° appuntamento giovanile dello Scalabrinian Youth Mouvement.

« *Il mondo sulla curva del lago...* ». È questo il titolo suggestivo dell'opuscolo che Città Nostra - periodico diocesano milanese - ha pubblicato subito dopo.

Un diario preciso, attento e scorrevole di un'equipe di giovani giornalisti, curato dal direttore Massimo Pavanetto, in seguito a una visita per vari giorni a Ginevra.

L'iniziativa rispondeva a un originale annuncio su *Famiglia Cristiana* ed era rivolto a tutti i gruppi giovanili delle parrocchie italiane, per visitare una città ai confini tra Francia e Svizzera - un vero *porto di mare* per la nostra emigrazione italiana - distesa sull'estremo lato sud del lago Lemano: la splendida Ginevra.

Questo incontro con la città rappresenta un modello vincente da rilanciare in seno ai gruppi giovanili delle Missioni cattoliche italiane all'estero rivolta ai giovani delle parrocchie italiane: « *Venite a visitare la nostra città in Europa!* »

Ospitati dalla Missione cattolica italiana, accompagnati dai giovani della stessa missione, i gruppi entravano, così, in un'iniziativa definita « *modulo formativo alla mondialità* ». I giovani giornalisti - come altri giovani successivamente - hanno potuto incontrare le più diverse realtà come l'ONU, l'Alto commissariato per i rifugiati, il BIT, il Consiglio ecumenico delle chiese, il Nunzio apostolico all'ONU, alcune ONG internazionali come *Franciscans International*, il CERN, la televisione svizzera... sempre accolti da personale italiano collegato con la Missione cattolica. Sorprendente e gradita accoglienza nella propria lingua! Naturalmente non poteva mancare un incontro con associazioni italiane, una cena-intervista con il Vescovo di Ginevra e, *dulcis in fundo*, un invito al telegiornale svizzero in diretta!

Ginevra è conosciuta come una



Il palazzo delle Nazioni unite a Ginevra.

delle centrali decisionali di politiche, comportamenti e strategie che influenzano il mondo in diversi settori. Questo stage aveva significato per la giovane redazione milanese un tuffo in una realtà *tridimensionale* difficilmente riscontrabile altrove. Nella città svizzera, infatti, definita *la più piccola delle grandi capitali* « si pensa mondo »: in circa 200 organismi internazionali si accompagnano i destini del futuro.

Inoltre, la calma dolcezza del lago, animato da un « *jet d'eau* » che sale a 140 m. di altezza come una vela gigantesca, suggerisce armonia e relax, ricordando il senso di quella missione unica e trasversale per tutti coloro che qui vi lavorano come pace, *peacekeeping*, diritti umani, *peacemaker*... Anche il solo paesaggio portava i giovani giornalisti a riflettere quanto sia necessaria una ripresa nei rapporti interpersonali che in quelli internazionali di virtù quali la prudenza, la pazienza, il *self-control*, la resistenza, l'ascolto, di fronte alla complessità delle cose e alle difficoltà attuali della convi-

venza umana. Guardare anche *la sponda opposta* e non solo la propria si mostra oggi « *una vera esigenza nella curva ordinaria dell'esistenza* », osservava sottilmente qualcuno.

Questa esperienza scritta a più mani, intessuta dei più vari punti di vista nel seguire itinerari originali, appare oggi una magnifica esperienza di lavoro di squadra. E indica come iniziative originali lanciate dai giovani emigrati stessi possano aiutare altri giovani italiani... a diventare più europei.

In fondo, in questo viaggio di formazione qualcuno ricordava come Einstein paragonasse la mente a un *paracadute*. Funziona, solo quando si apre! ■

Renato Zilio
missionario
per vari anni a Ginevra

Mondiali di ciclismo a Mendrisio (Svizzera)

Tatiana Guderzo vince la medaglia d'oro nella prova su strada e Noemi Cantele medaglia di bronzo.

L'Italia sul gradino più alto del podio. Tatiana Guderzo ha vinto la medaglia d'oro nella prova su strada (124,2 chilometri) ai Mondiali di ciclismo a Mendrisio, in Svizzera. L'azzurra di Marostica (Vicenza) ha staccato di 21" l'olandese Marianne Vos, che ha battuto allo sprint un'altra italiana, Noemi Cantele.

La vittoria della Guderzo è la terza affermazione al femminile per l'Italia nella storia dei Mondiali dopo quelle di Marta Bastianelli nel 2007 e quella di Alessandra Cappellotto dieci anni prima. «Dopo le Olimpiadi il mio grande sogno era la maglia iridata e oggi l'ho coronato grazie alla squadra che mi ha aiutato tantissimo». Queste le prime parole di Tatiana Guderzo da neocampionessa del mondo. «Da subito

abbiamo dimostrato che eravamo la squadra più forte, poi gli ultimi giri le nostre compagne li hanno giustamente lasciati a noi e io e Noemi abbiamo coronato il sogno di tutta l'Italia» ha continuato l'atleta azzurra.

Il finale? «Ero d'accordo con Noemi che avrei provato a scremare il gruppo nella prima salita, poi in cima abbiamo scollinato in quattro ed è andata bene a me. Ci ho creduto e sono riuscita a realizzare questo grandissimo sogno». «Il circuito, conclude la Guderzo, era duro e impegnativo, l'acqua e il bagnato non hanno di certo aiutato, ma è andata bene. Abbiamo dimostrato di essere unite e il gruppo paga.» ■

J. B.



© INGRAM

Fiore confermato alla presidenza delle ACLI Francia

Approvato anche il nuovo statuto nazionale



Domenica 27 settembre, durante la seduta del Consiglio nazionale delle ACLI France, Raffaele Fiore, presidente uscente, è stato a larga maggioranza riconfermato nella sua ruolo di guida delle associazioni cristiane dei lavoratori italiani in Francia.

Il Consiglio nazionale, composto da quindici consiglieri (nell'ordine Raffaele Fiore, Stefano Cavaciuti, Aldo Albanese, Solina Roubin Daniela, Airó Giuseppe, Carlo Erio, Salvatore Faija, Federica Petti, Pietro Aiello,

Giuseppe Megna, Stefano Conti, Fortunato Ceravolo, Lillo Favata, Silvana Mazzolino e Irène Pilloni) e dai cinque presidenti delle rispettive strutture regionali, ha largamente appoggiato la candidatura, certo non solitaria, di Fiore. Un segno chiaro, questo, del buon lavoro svolto durante il suo ultimo mandato.

In occasione del III Congresso nazionale, che si è svolto dal 25 al 27 settembre scorsi a Lione, i delegati, sessanta e sette in tutto, hanno potuto approvare anche il nuovo statuto delle ACLI francesi.

La novità più importante è senz'altro rappresentata dall'art. 23 che stabilisce le modalità di elezione del Presidente nazionale: sarà il Congresso, nel 2013, ad eleggere il successore di Raffaele Fiore.

Altra novità è la rappresentanza, all'interno del Consiglio nazionale, fissata ad un massimo del 25 %, per gli operatori del patronato ACLI, novità che il Congresso, appena conclusosi, ha deciso di accogliere già da quest'anno.

Ai lavori hanno partecipato anche il vice presidente delle ACLI ita-

liane, nonché responsabile del dipartimento Rete mondiale aclista, **Michele Consiglio**, che si è detto soddisfatto dei risultati ottenuti in questo congresso e il segretario nazionale dei giovani delle ACLI, **Giuseppe Failla**, la cui presenza mostra il particolare interesse della componente giovane delle ACLI italiane verso la Francia.

La realtà aclista francese, guidata dal nuovo presidente (come si comprende dalle precedenti dichiarazioni programmatiche di Raffaele Fiore, che affermava come « *il rinnovamento riposa, infatti, sulla nostra capacità di dialogare con le nuove generazioni e sulla nostra capacità di dare a questo dialogo solidità e concretezza* »), farà proprio del dialogo tra generazioni l'asse programmatico del nuovo quadriennio appena avviatosi. ■

CONTATTI

ACLI France
26/28, rue Claude Tillier
75012 Paris
Tél: 01 43 72 65 29

Essere direttori ACLI: servizio e intraprendenza

A colloquio con la responsabile del patronato ACLI di Lione: Francesca Doria

È nata a Napoli, grande e complessa città sul mare. Una laurea in scienze politiche conseguita all'orientale, sempre a Napoli, poi il desiderio di viaggiare. Parlare con Francesca Doria, ventinove anni, - incontrata a Lione, durante il III Congresso nazionale delle ACLI francesi, 25-27 settembre 2009 - significa non cadere in luoghi comuni o discorsi astratti. Le sue domande su come e

cosa fare per il rinnovamento delle ACLI e dei patronati ACLI in particolare, non si accontentano mai di risposte insincere, retoriche.

È la prima a ricordare i momenti di formazione organizzati dal patronato ACLI per i nuovi operatori, come giorni in cui i formatori, gli esperti e la dirigenza, consegnano ai futuri operatori e responsabili nel mondo, non solo gli strumenti

per poter operare fattivamente, ma educano ai concetti, ai problemi fondamentali d'essere direttore di un patronato ACLI all'estero. All'estero e non in Italia. Le differenze non sono di poco conto.

È diventata responsabile del patronato ACLI di Lione circa un anno fa. Lavora da sola e, in termini di produttività, la sua *performance* è tra le migliori. Lione ha circa 450 mila abitanti di cui molti, numerosissimi sono cittadini italiani o hanno origini italiane. Le indicazioni, spesso tradotte in inglese, a Lione portano come seconda lingua l'italiano. Francesca ha appena concluso una seconda tappa del suo percorso di formazione, conseguendo un mas-

Retraite: 4 millions d'assurés informés de leurs droits cet automne

Quelque 4 millions de personnes (nées en 1952, 1953, 1959, 1964 ou 1969) vont recevoir cet automne par courrier un relevé de leurs droits à la retraite.

Les assurés nés en 1952 ou 1953 recevront une « estimation indicative globale » de leur retraite. Ceux nés en 1959, 1964 ou 1969 recevront « un relevé de situation individuelle » des droits obtenus durant leur carrière (retraite de base et complémentaire). Les assurés âgés de 56 et 57 ans vont bénéficier d'une nouveauté: pour la première fois, un tableau indiquera les montants de retraite pour chaque année entre 60 et 65 ans pour « mieux éclairer leur choix sur l'âge le plus opportun » de départ à la retraite. Depuis 2007, des courriers sont envoyés aux assurés pour améliorer

progressivement leur information sur leur retraite.

À terme, en 2010, les assurés recevront tous les cinq ans à partir de leurs 35 ans un « relevé de situation individuelle », puis en plus, à partir

de 55 ans, une estimation de leurs droits à retraite à différents âges.

Les services du patronato ACLI sont à votre disposition pour toutes vérifications concernant ces relevés. ■

Les assurés âgés de 56 et 57 ans vont bénéficier d'une nouveauté

”



© C. Mercler/CIRIC

ter II, titolo equivalente alla laurea italiana nell'ambito del diritto del lavoro e della sicurezza sociale. Il patronato ACLI le ha dato fiducia e gli strumenti per poter operare. Il rinnovamento dei servizi del patronato ACLI - *da qui a dieci anni*, come si è sentito spesso dire in questi giorni di congresso - secondo Francesca passa attraverso la capacità del patronato ACLI di porsi come primo interlocutore serio e affidabile, rispetto ai nuovi italiani che lasciano il proprio paese d'origine per affrontare l'estero. Le competenze acquisite negli anni dai patronati ACLI, in materia di sicurezza sociale, che hanno portato ad importanti modifiche della legis-

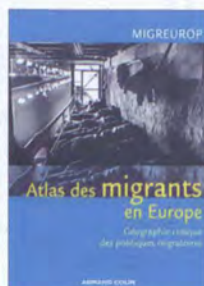
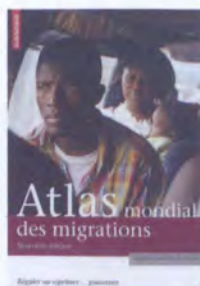
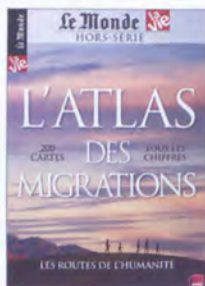
lazione comunitaria, devono essere rimesse in primo piano nella definizione di una nuova identità del Patronato ACLI, e accresciute, differenziate, ricollocate, rispetto alle diverse legislazioni vigenti nei paesi dove il patronato ACLI opera. Le chiedo, in conclusione, se qualcosa si aspetta dalle ACLI o meglio, dai dirigenti di Roma, dall'Italia. Lei risponde che la cosa più importante è che continuino a mostrare il proprio consenso alle iniziative dei patronati ACLI nel mondo, a far sentire la propria presenza benevola e aperta alle innovazioni, che gli operatori e i responsabili di sede, come lei, per spirito d'intraprendenza immettono nelle proce-

dure e nelle abitudini consolidate, sempre al servizio degli italiani nel mondo. ■



Un'altra immagine del Congresso ACLI di Valpre, Lione.

Atlanti delle migrazioni



Influenzata in parte dai dibattiti pubblici e dall'incontro quotidiano con persone di cultura e origine la più svariata, sempre più gente s'interessa all'immigrazione, per farsi un'idea propria e prendere posizione nelle discussioni a cui inevitabilmente partecipa.

Questo bisogno di comprensione è molto generico, basilare: gli articoli di giornale, le tavole rotonde televisive, i libri presenti nei chioschi fanno, invece, riferimento a conoscenze già molto avanzate e particolari. Coloro che si vogliono iniziare alla comprensione del fenomeno migratorio non se ne possono sempre servire, perché occorrerebbe loro una lunga introduzione panoramica sul tutto.

Esistono ovviamente dei piccoli manuali che cercano di passare in rassegna tutte le questioni legate alle migrazioni internazionali. Uno dei migliori è, purtroppo, in inglese ed ha ormai dieci anni: *The Age of Migration* dei celebrati autori Stephen Castles e Mark J. Miller. Altri libri, in francese e in italiano, possono comunque essere molto illuminanti e consultabili persino su internet. Nessuno, però, sarà mai in grado di coprire tutto l'arco delle ricerche nemmeno in mille pagine: sarebbe come domandare ad un teologo di spiegare in una mattinata tutte le riflessioni fatte dall'umanità su Dio.

Più che sapere dove trovare in un solo volume tutto il sapere sulle migrazioni, sarà perciò più costruttivo capire da dove cominciare, scoprire il punto di partenza della propria ricerca. Tale iniziazione deve andare in almeno tre direzioni: l'attualità, la storia e gli approcci. Il primo termine,

sono attratti e quale tragitto compiono. Il secondo termine, la storia delle migrazioni, diventa fondamentale per impadronirsi dello schema ricorrente a cui il fenomeno è sottoposto, per evitare paragoni assurdi e pregiudizi, per scoprire le vere novità che si presentano all'orizzonte e, infine, per conoscere le nostre radici. L'ultimo termine, gli approcci, si riferisce alle molteplici maniere di studiare lo stesso fenomeno, sia dal punto di vista tematico che metodologico: le scienze e le loro sotto-scienze che analizzano le migrazioni ormai non si contano più, così come il tipo svariato di problemi da esse affrontato.

In questa rubrica di Nuovi Orizzonti dedicata ai "libri", vi proponiamo tre letture sull'attualità delle migrazioni nella maniera più semplice e fruttuosa. Tutti sanno quanto le rappresentazioni grafiche attirino di più la nostra attenzione e stimolino un numero più importante di regioni del cervello. Lo strumento più immediato in questo senso è la formula dell' "atlante",

l'attualità, indica una visione generale della mobilità umana negli anni più recenti: quanti sono i migranti ed i rifugiati, da dove partono, dove si dirigono, perché si muovono, da cosa

carte geografiche che in una sola immagine concentrano flussi migratori, popolazione straniera residente nei vari paesi, movimento di rifugiati, situazioni politiche ed economiche, ecc. Numeri e nomi di nazioni sono posizionati in modo da evitare confusioni di idee e luoghi.

I migliori atlanti disponibili nell'area europea francofona sono, a nostro avviso, i seguenti. Anzitutto, *l'Atlas mondial des migrations*, apparso quest'anno presso l'editrice Autrement e diretto dalla politologa Catherine Wihtol de Wenden, ha il merito di essere molto conciso (80 pagine), di dare molto spazio alla grafica e di fornire una visione ampia dell'attualità.

Il quotidiano *Le Monde* ha, dal canto suo, pubblicato un numero speciale intitolato *Atlas des migrations*, 180 pagine con un taglio molto giornalistico. Rispetto a quello precedente, dedica molto spazio alla storia delle migrazioni e dà la parola a numerosi autori di competenze e ambienti svariati.

Infine, la rete associativa Migreurop ha appena dato alle stampe *l'Atlas des migrations en Europe. Géographie critique des politiques migratoires*. È un'illustrazione cruda delle conseguenze dell'attuale politica migratoria europea, intenta ad uno sforzo immane per il controllo delle frontiere. Un atlante originale sotto tutti i punti di vista. ■

Germano Marittimi



© A. Pinoghes/CIRIC



CIEMI

- Un Centre de documentation spécialisé le plus fourni en France en matière de migrations
- Une revue scientifique: "Migrations Société"
- Un périodique pour les Italiens des pays de l'Europe francophone: "Nuovi Orizzonti Europa"
- Une sensibilisation au phénomène migratoire par des formations ponctuelles (séminaires, conférences, colloques...)
- Une association en lien avec tous ceux qui oeuvrent pour les migrants

46, rue de Montreuil, 75011 Paris
 ☎ 01 43 72 49 34 - ☎ 01 43 72 06 42
contact@ciemi.org - www.ciemi.org

Nuovi orizzonti anche per il CIEMI

Il CIEMI sta portando avanti una sperimentazione con il piccolo "stato" della città di Valencia in Spagna. Un'evoluzione che lascia vedere un nuovo modo d'affrontare le problematiche d'immigrazione ed integrazione per i governi.

Il Centre d'information et d'études sur les migrations internationales (CIEMI) è una piccola struttura rispetto alle grandi organizzazioni non governative ed associazioni che annoverano molto personale, molte filiali ed un fabbisogno economico di rilievo. Ma nel campo delle migrazioni internazionali sono ancora pochi gli organismi non pubblici di grandi dimensioni. Quello della mobilità umana è un fenomeno più difficile di altri da circoscrivere e gli effetti del lavoro di tante persone a servizio dei migranti sono meno evidenti di quelli di chi si adopera a sfamare delle popolazioni, a costruire infrastrutture, a lottare contro la criminalità, a educare i più piccoli.

Anche se molte circostanze storiche si ripetono con lo stesso schema di epoca in epoca, il panorama migratorio mondiale evolve di continuo con diverse novità. Fin dalla metà del secolo scorso occuparsi dei migranti significava soprattutto individuarli, creare centri di accoglienza e di raduno, salvaguardare il loro patrimonio spirituale (storia, cultura), incentivare la loro partecipazione sociale (sindacati, sicurezza sociale, ecc.)... Da alcuni anni, invece, accanto a quelle stesse preoccupazioni si devono affrontare contesti e problemi nuovi: globalizzazione, delocalizzazione della produzione economica in paesi a forte produttività e bassi costi, saturazione del mercato del lavoro di

qualificazione media, emergenza della questione delle identità nazionali, transnazionalismo, politica comunitaria europea a pieno regime, confusione fra migranti e rifugiati, ingranaggi legislativi in grado di produrre masse di irregolari, ecc.

Per coloro che lavorano in campo sociale per i migranti la vita quotidiana è ritmata dalla ricerca, costituzione e realizzazione di "progetti" per rispondere al bando delle istituzioni che hanno i mezzi per finanziarli. Pur contribuendo al mantenimento delle varie associazioni ed organismi in favore dei migranti, questo modo di procedere, da parte soprattutto delle istituzioni pubbliche, costituisce anche una maniera di "controllare" politicamente gli enti finanziati, spingendoli ad impegnarsi unicamente nei campi da loro indicati. Il CIEMI, come molti altri centri, cerca di rispondere ai bandi per il finanziamento di progetti, ma nello stesso tempo, si adopera per la trasformazione delle istituzioni in modo che la loro politica e la loro gestione in direzione dei migranti siano più giuste ed efficaci. In modo particolare, da quest'anno, il CIEMI sta portando avanti una sperimentazione originale con il piccolo "stato" ("autonomia") della città di Valencia in Spagna. Per la prima volta un governo si sta impegnando a sottomettere la propria politica d'immigrazione ed integrazione alla valutazione di esperti internazionali in questa materia, convocati dal CIEMI. Se l'esperienza dovesse risultare fruttuosa, le stesse autorità valenziane sembrano disposte persino a lasciarsi indicare il cammino da seguire, visto che l'amministrazione locale si è trovata spiazzata dall'arrivo massiccio d'immigrati dal 2000 ad oggi.

È solo un esempio di come attualmente accogliere, sostenere i migranti e preservare la loro cultura sia fondamentale, ma non sufficiente. È tempo di affrontare globalmente gli effetti – sia positivi che problematici – della loro presenza con competenza, raziocinio e concertazione, lasciando perdere l'inutile demagogia. ■

Laurent Manaudou

Alla moda milanese



© D.R.

No, non siete a Milano, ma a Parigi. Il nuovo ristorante Casa Luca, inaugurato circa nove mesi fa, è stato ideato e realizzato con uno stile "milanese", elegante, sobrio, design e decorato dal noto architetto francese Pierre-Yves Rochon.

Situato a due passi dai Champs-Élysées e dalla piazza dell'Etoile, con una

vista superba sull'Arche de Triomphe, ha una capacità di 200 coperti. Il famoso chef Giovanni Perrone, il cui savoir faire era già stato apprezzato quando cucinava al ristorante "Il viaggio" sempre a Parigi, usa per la sua cucina solo prodotti italiani di qualità. Alcune ricette...

Mary Brilli

TRIGLIA AL LIMONCELLO

(4 persone)

Ingredienti

- 400 gr. di patate
- 60 gr. di burro fuso
- un mazzetto di basilico trito
- 4 triglie a filetti (kg. 1,2 circa)
- 1 dl di limoncello
- 1 mazzetto di prezzemolo
- 1 dl di brodo di pesce
- sale e pepe

Preparare la purea:

Cuocere le patate, lavate e con la buccia, in acqua salata.

Togliere le patate dall'acqua e pelarle calde.

Schiacciare le patate cotte con un matterello.

Aggiungere il burro fuso e caldo avendo cura di girare, infine incorporare anche il basilico, sale e pepe. Tenere in caldo.

Cuocere le triglie già pelate, salare e pepare, infarinare leggermente.

Riscaldare una padella con un cucchiaino d'olio d'oliva e cuocere le triglie per 6 minuti, girandole una sola volta.

Bagnare col limoncello e lasciare la salsa diminuire un po' e aggiungere il prezzemolo e un po' di brodo se troppo densa.

Dividere la purea calda in quattro piatti ed al centro porre i filetti, lato pelle sopra, sulla purea, versare la salsa di limoncello e guarnire infine col basilico.

TAGLIOLINI CON VERDURINE DI PRIMAVERA

(4 persone)

Ingredienti

- 320 gr. (4 nidi) di pasta fresca tagliolini
- 1 carota
- 1 broccolo
- 4 asparagi
- 100 gr. di pomodorini
- carciofi
- aglio
- basilico
- olio d'oliva, sale e pepe

Schiacciate con una forchetta la ricotta

e unitevi il parmigiano, le uova intere, una grattugiata di noce moscata, il sale e il pepe necessari.

Infine aggiungete gli spinaci, che avrete lavato con cura, lessato senza aggiunta d'acqua e strizzato tra le mani per togliere ogni traccia di umidità.

Tritate finemente sul tagliere.

Impastate ogni cosa per amalgamare gli ingredienti alla perfezione e preparate

la pasta: ponete la farina sulla spianatoia, rompetevi nel centro le uova intere,

aggiungete un pizzico di sale e impastate.

Dopo aver ottenuto un impasto liscio

e ben amalgamato, lasciatelo riposare per un quarto d'ora coperto con il tovagliolo.

Fare una sfoglia sottile, sia col mattarello che con l'apposita macchina.

Mettere sulla sfoglia le palline del ripieno, pressate con le dita attorno alle palline, quindi tagliate i tortelloni.

Lessate i tortelloni in acqua bollente salata.

Scolateli con una schiumarola.

Conditeli con il burro fuso e abbondante parmigiano.

Lasciateli riposare qualche minuto, poi serviteli.

ASPARAGI VERDI

(4 persone)

Ingredienti

- Ingredienti
- 600 gr. di asparagi verdi
- 100 gr. di speck
- 80 gr. di scaglie di parmigiano
- 1 dl di olio di tartufo
- 40 gr. di mandorle tagliuzzate

Pelare gli asparagi e cuocerli in acqua salata.

Raffreddare e asciugare.

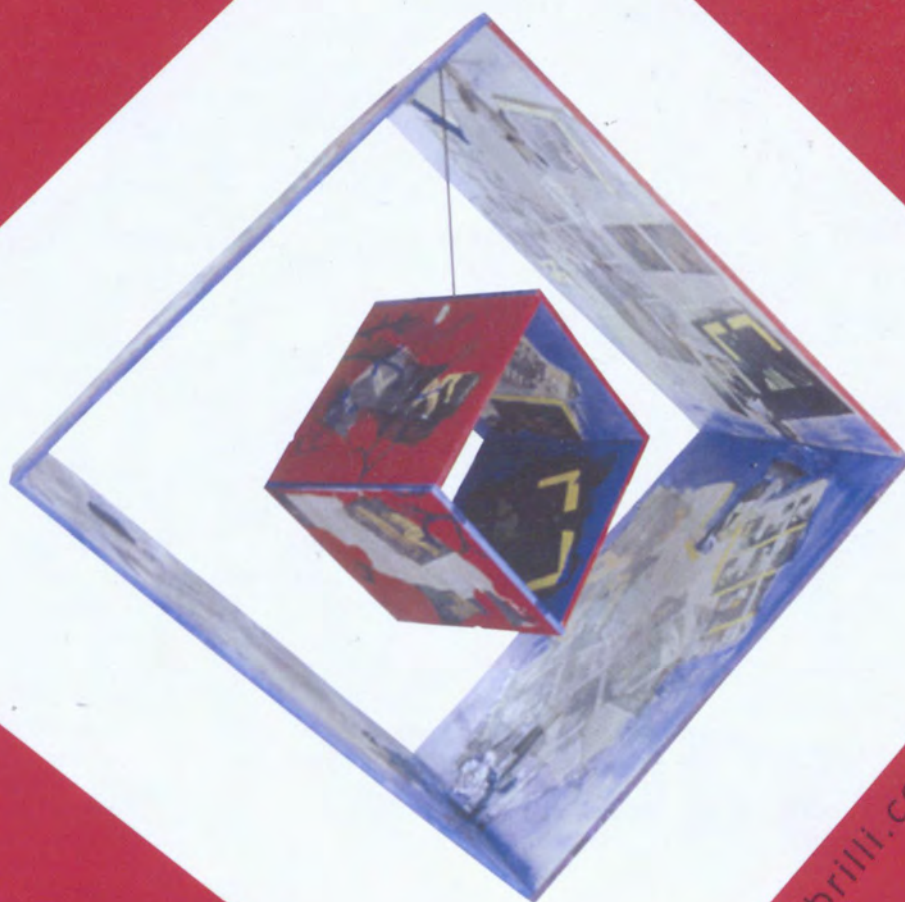
Avvolgere ogni asparago con una fetta di speck (inca-miciare) lasciando libera la punta.

Sistemare gli asparagi su un vassoio e cospargere con le scaglie di parmigiano e le mandorle.

Far gratinare qualche minuto in salamandra, oliare con olio di tartufo e servire caldo.

ART EN CAPITAL
GRAND PALAIS - PARIS

MARY BRILLI



www.marybrilli.com

CLIN D'ŒIL

HOMMAGE A MATISSE

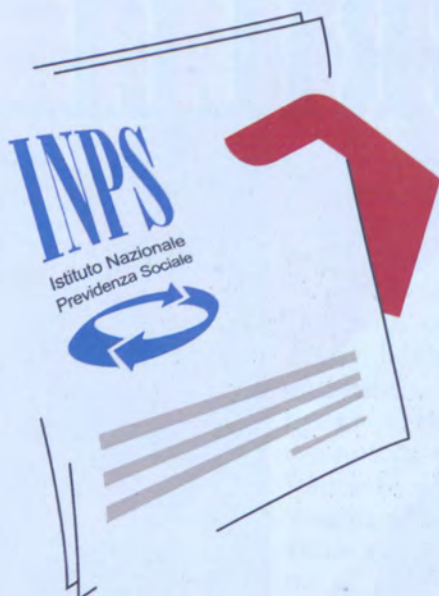
Installation "Portrait en forme de cube"

du 4 au 9 novembre 2009

GRAND PALAIS - SALON DES INDÉPENDANTS
Avenue F. D. Roosevelt - 75008 PARIS



Se l'INPS ti scrive



Pensa al Patronato ACLI

L'Inps ha iniziato la verifica attraverso il **modello RED**, dei redditi posseduti dai pensionati per gli anni 2006 e 2007. È una operazione delicata, da svolgere attentamente per evitare sorprese sulla pensione italiana. Se ricevi questa lettera rivolgiti agli uffici del Patronato Acli, i nostri operatori sono a tua disposizione per compilare gratuitamente i moduli per inviarli all'Inps.

"Metti al sicuro la tua pensione. Vieni al Patronato Acli."

PARIS Nation

28, rue Claude Tillier
75012 Paris
tél: 01 43 72 65 29
parigi@patronato.acli.it

PARIS Italie

6, rue Georges Eastman
75013 Paris
tél: 01 53 61 71 75
parigi2@patronato.acli.it

MARSEILLE

17, rue Melchion
13005 Marseille
tél: 04 91 92 00 77
patronato.acli.marseille@wanadoo.fr

LILLE

51, bd de Valmy
59650 Villeneuve d'Ascq
tél: 03 20 34 20 92

VALENCIENNES

Centre Culturel Bruno Mauro
53/55, rue du Fbg de Paris
59300 Valenciennes
tél: 03 27 41 20 90
valenciennes@patronato.acli.it

LYON Le Phénix

47, rue Maurice Flandin,
4^e étage, 69003 Lyon
tél: 04 72 13 24 90
lione@patronato.acli.it

GRENOBLE

15, rue d'Alembert
38000 Grenoble
tél: 04 76 48 97 94
grenoble@patronato.acli.it

METZ

6, Place du Général de Gaulle
57000 Metz
tél: 03 87 65 45 19
metz@patronato.acli.it

HAYANGE

8, rue Leclerc
57700 Hayange
tél: 03 82 85 86 54
patronato.acli@wanadoo.fr



**Patronato
Acli**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

www.patronato.acli.it

ABONNEMENT ANNUEL

Bulletin joint au N° 281

☐ Ordinario 20 €

☐ Sostenitore 50 €

☐ Bienfaiteur...

Nom

Prénom

Adresse

Ci-joint chèque de

au nom de Nuovi Orizzonti

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

NUOVI ORIZZONTI · c/o CIEMI · 46, rue de Montreuil · 75011 Paris · (CCP 17.787.12 N PARIS)

Per il Belgio: 73, Route de Mons · B-6030 Marchienne-au-Pont · (CCP 000-0951491-18)

